



Valore Appennino

 Regione Emilia-Romagna

Una montagna da vivere

Persone, lavoro, territorio



Foto Roberto Leoni

Tracce.com

montagna.regione.emilia-romagna.it

Una montagna da vivere

Persone, lavoro, territorio

Sommario

Presentazione	4
Introduzione	6
1. TERRITORIO	8
2. PERSONE	11
3. ECONOMIA E LAVORO	15
4. SERVIZI PER I CITTADINI	21
5. POLITICHE E RISORSE PER I COMUNI MONTANI	32
Fonti statistiche	49

PRESENTAZIONE

Viviamo un momento estremamente significativo per lo sviluppo della Montagna e per valorizzarne le straordinarie potenzialità.

L'emergenza pandemica ci ha insegnato il valore di una dimensione di vita più sostenibile, ci ha fatto apprezzare il valore di spazi più ampi e verdi, di comunità più aperte al dialogo; ha evidenziato anche l'urgenza di soluzioni innovative per riprogettare le attività di lavoro e studio, ci ha fatto sperimentare nuove modalità di interazione che non avremmo immaginato. Ha confermato l'efficacia dei servizi di prossimità, vicini alle persone, dalla sanità al sociale, fino ai servizi educativi e per l'infanzia.

Gli obiettivi di rafforzamento delle politiche per la Montagna avviati hanno così trovato un nuovo impulso e l'opportunità di nuove e straordinarie risorse, così come le azioni di contrasto allo spopolamento e la valorizzazione di contesti ambientali di valore.

Le ingenti dotazioni del PNRR e la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-27, con i programmi FESR e FSE+ al vaglio della Commissione Europea, ci consegnano nuove leve per lo sviluppo economico e sociale.

Abbiamo l'opportunità di realizzare strategie e progetti coerenti con il rafforzamento della politica di Coesione Europea, che ha l'obiettivo di superare gli squilibri territoriali e sociali, non solo fra Paesi membri, ma anche fra territori dei singoli Stati. Siamo infatti consapevoli che le disuguaglianze sono un ostacolo alla coesione economica e sociale all'interno dell'Unione europea e solo superandole l'Unione può svilupparsi in modo armonioso, equilibrato e sostenibile.

Precorrendo questo quadro, la nostra Regione ha avviato l'attuale Legislatura col preciso mandato di valorizzare le identità e le potenzialità della Montagna regionale attraverso l'istituzione di un Assessorato dedicato. L'area montana conta infatti 121 Comuni e co-

pre il 40% del territorio emiliano-romagnolo, ma ospita appena il 10% della popolazione e genera meno dell'8% del valore aggiunto regionale.

Cifre che ci dicono quanto ancora ci sia da fare in termini di servizi da rafforzare e di opportunità di lavoro da creare, ma che ci danno anche la dimensione delle enormi potenzialità di sviluppo di questo territorio.

Oggi che le risorse economiche non mancano e che la direzione del riequilibrio territoriale è chiaramente tracciata, occorre dar concretezza ad una strategia ampia con capacità di progettare, attuare, gestire e verificare in primis da parte di enti locali e amministrazioni pubbliche; occorre il coinvolgimento delle comunità locali, perché le risposte efficaci nascono da una comprensione puntuale dei bisogni concreti e da una valorizzazione delle effettive risorse dei territori. Vogliamo definire un nuovo paradigma di sviluppo che coniughi impresa e collettività, profitto privato e sviluppo collettivo.

Lo sviluppo a cui stiamo lavorando è quello tracciato dalla strategia Europa 2020 e affinato dall'Agenda ONU 2030. Intendiamo realizzare una sostenibilità ad un tempo sociale, ambientale ed economica che nella dimensione montana, più che in altri luoghi, può trovare il proprio paradigma: basti pensare al valore che possono assumere i servizi ecosistemici e al potenziale di un'economia della foresta ancora poco valorizzata. O ancora, alla ricchezza di fonti naturali da cui produrre energia sostenibile ed all'attrattiva turistica di aree protette e di diffuse bellezze naturali e architettoniche.

Il Patto per il Lavoro e per il Clima ha definito le strategie condivise con gli attori sociali ed economici ed il lavoro di costruzione delle 'Strategie territoriali integrate' è avviato nel contesto delle Conferenze Provinciali dei Comuni Montani e delle Aree Interne, in un confronto sempre più puntuale con i comuni, le province e gli stakeholder locali.

Come Regione, pensiamo a ripopolare la montagna offrendo agevolazioni ai giovani per l'acquisto della casa, sosteniamo l'imprenditoria montana attraverso bandi dedicati e agevolazioni sui tributi, supportiamo le pubbliche amministrazioni locali affiancando professionalità mancanti e agevolandole nel recupero di edifici e spazi pubblici, promuovendo la nascita di nuove opportunità a favore delle comunità locali.

Stiamo lavorando per assicurare ai territori periferici migliori infrastrutture stradali e per le reti cellulari e internet, per ampliare la rete dei servizi sociosanitari, per valorizzare l'economia sociale delle cooperative di comunità anche in chiave di erogazione dei servizi.

Sono molteplici le azioni e le progettualità che abbiamo avviato, sempre in una prospettiva di collaborazione e di rete: perché la Montagna ha bisogno di un impegno collettivo e del protagonismo di chi la abita.

Con questo report vogliamo illustrare i programmi che abbiamo avviato, in un'ottica di condivisione, per valorizzare insieme territori ricchi di potenzialità economiche, sociali e culturali.

Barbara Lori

Assessora alla Montagna, Aree Interne, Parchi e Forestazione, Programmazione territoriale e paesaggistica, Pari Opportunità

INTRODUZIONE

L'ultimo biennio ha rappresentato, non solo per l'Emilia-Romagna, ma per l'intero Paese, un periodo complicato, dapprima con la comparsa e diffusione del Covid-19, ed ora – dopo l'inizio della ripresa economica sperimentata nel 2021 – un nuovo shock esogeno, causato da un mix di fattori (guerra in Ucraina, aumento dei costi energetici, impennata dell'inflazione). La crisi pandemica ha investito pesantemente la società e l'economia regionale che ha subito una contrazione tra le più severe della recente storia, con una caduta del 9,3% del PIL reale, più intensa di quella del 2008/2009.

Nel 2021 si è avviata la ripresa e il recupero di quanto perso a causa della crisi. Il PIL regionale ha fatto segnare un rimbalzo del 7,3% (calcolato sui valori reali), che colloca l'Emilia-Romagna tra le regioni italiane più dinamiche e che ha consentito di assorbire oltre il 70% della caduta del 2020.

Le prime stime previsionali nel nuovo scenario di guerra, elaborate da Prometeia tra marzo e aprile, indicano per il 2022 una revisione al ribasso del PIL reale dell'Emilia-Romagna pari a circa 1,7 punti percentuali (dal +4,1% stimato a gennaio al +2,4% stimato ad aprile).

Allo stato attuale, non sono ancora disponibili dati e stime che consentano di quantificare gli impatti sull'area della **montagna emiliano-romagnola**. Il quadro di contesto dei comuni montani descritto nelle pagine seguenti fornisce nella maggior parte dei casi una fotografia del territorio risalente al periodo pre-pandemico, in quanto si avvale di dati declinati a livello comunale che risentono fisiologicamente di un minor livello di aggiornamento temporale. Non si tratta per questo di un esercizio fine a sé stesso: consente anzi di indagare i progressi e l'evoluzione del contesto socio-economico conseguiti negli ultimi anni, fornendo una nuova 'baseline' per la nuova fase presente e futura.

La lettura multi-dimensionale del sistema montano parte dalla sua caratterizzazione territoriale, descritta nel primo capitolo - **Territorio** - che evidenzia una eterogeneità dei comuni che lo compongono, da un punto di vista naturalistico e paesaggistico, ma anche sociale ed economico, che si manifesta in maniera trasversale rispetto alla sua geografia amministrativa e governance istituzionale.

Il secondo capitolo - **Persone** - è dedicato ad approfondire le principali dinamiche demografiche, i movimenti in entrata e uscita e le caratteristiche rispetto all'età, alla struttura e ai titoli di studio della popolazione residente. Da un punto di vista demografico, i dati più recenti confermano un rallentamento complessivo della diminuzione della popolazione montana, ma anche l'esistenza di una montagna a più velocità, o di più montagne: permangono alcune zone in maggiore sofferenza (montagna piacentina), ma si intravedono anche comuni di bassa montagna più resilienti o con una dinamica positiva.

Il sistema economico e produttivo viene analizzato nel terzo capitolo - **Economia e lavoro** - fornendo alcuni dati di sintesi sul contributo fornito dalle imprese della montagna al valore aggiunto regionale, la distribuzione dei redditi tra i residenti, la dinamica degli addetti alle unità locali attive e le principali specializzazioni produttive che caratterizzano l'economia della montagna. Permangono limiti e criticità, forse aggravati anche dalla recente crisi, ma si evidenziano anche segnali positivi che mostrano la vivacità di alcuni territori e di alcune realtà imprenditoriali.

La fotografia dei servizi presenti sul territorio montano, descritta nel quarto capitolo - **Servizi per i cittadini** - spazia dai servizi educativi e l'offerta scolastica, alle strutture culturali e ricreative, ai servizi sanitari,

socio-sanitari e assistenziali, alla mobilità sostenibile e all'accessibilità digitale.

Infine, il capitolo quinto - **Politiche e risorse per i territori montani** - fornisce un quadro, seppur non esaustivo, sulle politiche e sugli investimenti messi in campo negli ultimi anni nei comuni montani, attraverso la mobilitazione di risorse europee dei fondi Strutturali e di investimento europei (SIE) - FESR, FSE, FEASR - di fondi nazionali e regionali, e un primo quadro di sintesi delle nuove risorse della programmazione 2021-2027.

1. TERRITORIO



1.1 Il patrimonio naturale

Il territorio appenninico è caratterizzato da risorse naturali straordinarie, fortemente diversificate in funzione delle caratteristiche morfologiche, vegetazionali, sociali, di gestione dei paesaggi agrari e forestali, che si possono

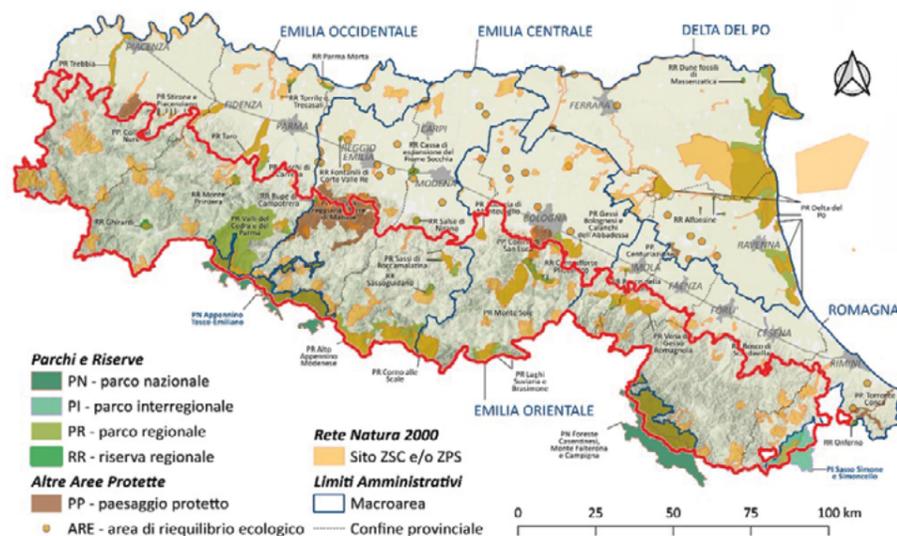
misurare in termini di aree protette, riserve naturali, aree naturali di elevato pregio ed ecosistemi locali: Parchi e Riserve, Paesaggi protetti e Siti della Rete Natura 2000.

I parchi e le aree protette

Le aree protette del territorio collinare e montano appenninico sono costituite da: 2 Parchi nazionali (Parco nazionale foreste casentinesi e Parco nazionale Appennino toscano-emiliano) condivisi con la regione Toscana, 1 Parco interregionale (per la metà marchigiano), da 8 Parchi regionali (Abbazia di Monteveglio, Alto Appennino Modenese, Corno alle Scale, Laghi Suviana e Brasimone, Monte Sole, Sassi di Roccamalatina, Valli del Cedra e del Parma, Vena del Gesso Romagnola) e da 6 Riserve naturali (Bosco di Scardavilla, Contrafforte Plioceno,

Ghirardi, Monte Prinzer, Rupe di Campotrera, Sassoguidano). A queste aree si aggiungono 2 Paesaggi naturali e semi-naturali protetti (Collina Reggiana - Terre di Matilde e Colline di San Luca).

Si individuano 84 siti della Rete Natura 2000 regionale. Queste aree, di dimensioni e caratteristiche molto diverse tra loro, rappresentano un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale che, nel complesso, coincide per la metà con il sistema delle aree protette (parchi e riserve).



I boschi

Le aree boscate e gli ambienti seminaturali con 629.000 ettari rappresentano il 28% del territorio regionale e sono quasi tutte localizzate in montagna (82%). Nel territorio montano il territorio boscato e gli ambienti seminaturali costituiscono la componente naturale maggioritaria, con oltre 500mila ettari di superficie occupata (pari ad oltre il 65%), in crescita nell'ultimo decennio. La maggiore incidenza di aree boscate si osserva nella

montagna di Parma, seguita da Bologna e Forlì-Cesena.

Una frazione rilevante delle foreste regionali è oggi localizzata all'interno di Aree protette (parchi o riserve naturali). Esse comprendono boschi di latifoglie, boschi di conifere, foreste miste, boscaglie, brughiere e garighe, con un elevato valore ambientale, paesaggistico e turistico-ricreativo.

1.2 Le geografie territoriali e amministrative della montagna

La mappatura delle geografie territoriali dei comuni montani della regione Emilia-Romagna (ex L.R. 2/2004 e smi) e una loro collocazione e sovrapposizione con le aree interne e le zone svantaggiate di montagna (Dir. 268/75/CEE, Dir. n. 89/251/CEE) e con gli Ambiti Territoriali Ottimali e le forme unionali e associative per quanto riguarda i nuovi assetti istituzionali

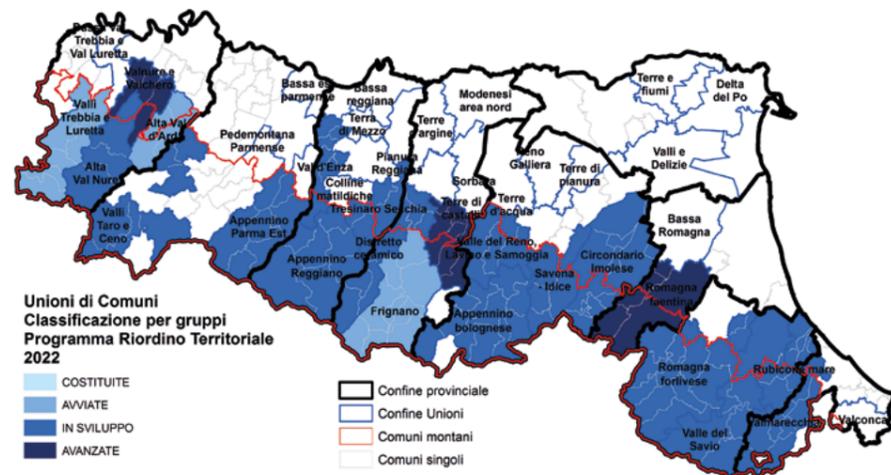
(ex L.R. n. 21/2012), evidenzia la complessità del territorio montano sia in termini di marginalità non sempre omogenea e demarcata, sia in termini di governance, con la molteplicità delle relazioni esistenti e in continua evoluzione che rimarcano una continua osmosi con gli altri sistemi territoriali regionali della pianura.

Comuni montani (ex L.R. 2/2004 e smi)	<ul style="list-style-type: none"> 121 comuni inclusi nel perimetro della L.R. n. 2/2004 e smi 18 comuni sono localizzati in alta montagna, 50 comuni in media montagna e 53 in bassa montagna (classificazione elaborata sulla base dell'altimetria media dei territori e una successiva ripartizione delle zone altimetriche in range) da giugno 2021 i comuni montani di Montecopiolo e Sassofeltrio si sono annessi alla regione Emilia-Romagna dalla regione Marche
Aree interne (classificazione Dpcoe, CIPESS del 15 febbraio 2022)	<ul style="list-style-type: none"> 104 comuni sono classificati come aree interne e 17 come comuni di cintura (sulla base della classificazione del 2020 del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione (Dpcoe)) dei 104 comuni aree interne: 28 comuni sono classificati come intermedi, 56 come periferici e 18 come ultra-periferici 27 comuni montani sono all'interno delle "aree pilota montane" (Appennino piacentino-parmense, Appennino Emiliano e Alta Valmarecchia) finanziate nell'ambito della Strategia nazionale aree interne (SNAI) 2014-2020
Zone svantaggiate di montagna (Dir. 268/75/CEE, Dir. n. 89/251/CEE)	<ul style="list-style-type: none"> 119 comuni montani sono classificati come aree svantaggiate di montagna
Ambiti territoriali ottimali (ex L.R. n.21/2012)	<ul style="list-style-type: none"> 46 gli Ambiti ottimali (ATO) individuati dalla regione nell'intero territorio regionale, 22 di essi interessano i comuni montani
Unioni di comuni montani e fusioni di comuni (ex L.R. n.21/2012)	<ul style="list-style-type: none"> 21 Unioni di Comuni 14 Comuni singoli 5 Fusioni di comuni
Distretti socio-sanitari	<ul style="list-style-type: none"> 38 i Distretti socio-sanitari distribuiti sul territorio dell'Emilia-Romagna, 19 interessano i territori montani

1.3 Governance del territorio montano

Nel 2022, in Emilia-Romagna si contano 39 Unioni di Comuni, che comprendono complessivamente 256 Comuni, di cui 107 montani (pari al 88% dei comuni montani dell'Emilia-Romagna), compresi in **21 Unioni**. Di queste, 17 Unioni sono definite come "montane" dal Programma di Riordino Territoriale (PRT), ossia risultano destinatarie di 4,2 milioni di euro di contributi regionali (con quote distribuite secondo criteri stabiliti dallo stesso PRT), per lo svolgimento delle funzioni montane delegate

dalla Regione (forestazione, tutela idrogeologica, ecc.). Tutte le Unioni emiliano-romagnole sono distribuite in 4 gruppi, in base a caratteristiche e criteri previsti dal programma di riordino territoriale: avanzate, in sviluppo, avviate e costituite. Le 21 Unioni che comprendono comuni montani sono così classificate: 3 avanzate (vs 7 di pianura), 15 in sviluppo (vs 6 di pianura) e 3 avviate (vs 3 di pianura)¹.



Le **funzioni** che volontariamente i comuni possono delegare alle Unioni, oggetto di contributo regionale tramite il PRT, sono 13. Fra queste, oltre a ICT - Agenda digitale (il cui conferimento è obbligatorio per l'accesso ai contributi del PRT), risultano maggiormente diffuse, tra le 21 Unioni che comprendono anche comuni montani, la gestione dei servizi sociali, la protezione civile, la Centrale Unica di Committenza, la gestione del personale e la polizia municipale.

I Servizi sociali e Controllo di gestione sono le funzioni maggiormente diffuse tra le Unioni "montane" rispetto a quelle "di pianura" (intendendo quelle che non comprendono nessun comune montano), mentre Gestione tributi, Polizia Municipale e Pianificazione Urbanistica sono le funzioni che vengono maggiormente delegate alle Unioni "di pianura".

Dal punto di vista della **governance** assume rilievo anche la possibilità di definire ed attivare sub-ambiti all'interno delle Unioni, ossia un gruppo ristretto di Comuni che delegano funzioni all'Unione.

Per l'accesso ai contributi, i sub-ambiti devono essere previsti negli Statuti dell'Unione. Come si legge nelle "Linee Guida operative di gestione e sviluppo armonico" della Regione Emilia-Romagna "... le Unioni con sub-ambiti di gestione attiva sono 10, quasi tutti coincidenti con il territorio montano delle unioni di appartenenza".

Le Unioni "montane" con sub-ambiti attivi sono: Unione Distretto Ceramico, Unione dei Comuni Appennino Bolognese, Unione dei Comuni Savena Idice, Unione della Romagna Faentina, Unione Romagna Forlivese, Unione Rubicone e Mare, Unione Valmarecchia.

2. PERSONE



2.1 La popolazione

Sono **460.936² gli abitanti della montagna**, circa il 10% della popolazione residente in regione.

Considerando la montagna regionale distinta in alta, media e bassa sulla base dell'altitudine media³: l'8% - 32.706 abitanti - risiede in alta montagna; il 35% - 155.063 abitanti - risiede in media montagna; il 57% - 273.167 abitanti - risiede in bassa montagna.

La distribuzione non omogenea in termini spaziali degli abitanti fa della montagna un territorio altamente diversificato in relazione alla **densità abitativa**. Mentre in bassa montagna abbiamo una densità di 72,51 ab/kmq, in alta montagna questo dato scende a 16,98 ab/kmq per poi salire leggermente in media montagna pari a 40,75 ab/kmq. La densità di abitanti della regione è invece pari a 198,35 ab/kmq.

Rallentamento dello spopolamento tra il 2016 e il 2020

Sebbene gli ultimi decenni siano stati caratterizzati da una progressiva riduzione della popolazione residente in area montana, rispetto al trend della seconda metà dell'ultimo decennio, 2011-2021, si registra un leggero rallentamento della curva di spopolamento.

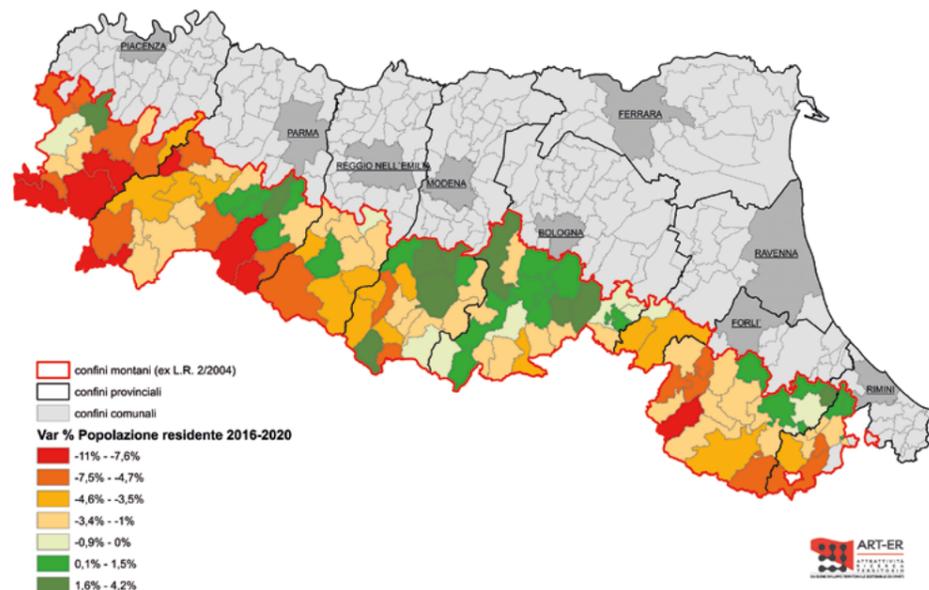
Prendendo in esame la variazione di popolazione in montagna nel periodo 2011-2015 abbiamo una diminuzione del 1,4%, mentre nel periodo 2016-2020 questa diminuzione si arresta allo 0,8%. Tale rallentamento non è omogeneo ma varia a seconda dell'altitudine. Infatti l'alta montagna perde il 4,4% di residenti; la media montagna perde il 1,4% di residenti mentre la bassa montagna rimane stabile. A livello comunale, in alcuni comuni la pressione di spopolamento rallenta (sebbene persistono ancora cali attorno al -10%), in altri si verifica un generale assestamento demografico (il calo si ferma sotto l'1%) mentre in altri si assiste ad un incremento demografico che si attesta anche sopra il 4%.

Il periodo 2020-2021, a causa della pandemia, mostra un calo della popolazione in tutta la regione. In particolare, l'alta montagna perde l'1%, la media lo 0,5% e la bassa lo 0,3% con un calo regionale che si ferma al -0,3%.

(²) Il dato sulla popolazione totale (aggiornato al 01/01/ 2021) comprende i residenti dei comuni di Montecopiolo (RN) e Sassofeltrio (RN). Si segnala, che tutte le elaborazioni successive, comprese quelle dei capitoli 2, 3, 4 e 5, non comprendono i dati dei due comuni sopra citati.

(³) Le zone montane sono individuate sulla base della metodologia di estrazione delle altitudini dal modello digitale del terreno (DEM -Digital Elevation Model ISPRA 20*20) sviluppato da Istat. I valori dell'altimetria media dei 119 comuni montani emiliano-romagnoli (ex L.R. n.2/2004), sono stati utilizzati da ART-ER per individuare i range altimetrici che caratterizzano tre zone montane: BASSA Montagna (da 146 a 498 metri medi); MEDIA Montagna (da 499 a 849 metri medi); ALTA Montagna (da 850 a 1357 metri medi).

(¹) La classificazione fa riferimento all'aggiornamento PRT annualità 2022, approvato con DGR 564 del 11/04/2022.



Bilancio demografico

La dinamica demografica del 2020 è negativa: al 31 dicembre la popolazione residente è inferiore di **3.957** unità, anche se si registra movimento migratorio positivo (+2.427), il rapporto tra nati e morti continua ad essere negativo (-4.446). Aumenta infatti il divario tra nascite e decessi: per **7.087** deceduti nell'anno 2020 sono nati solo **2.641** bambini.

A questo si contrappone parzialmente il saldo migratorio con segno positivo: per 17.497 di nuovi iscritti alle anagrafi comunali sono 15.070 le cancellazioni avvenute. Questo dato mostra la **capacità del territorio montano di attirare, seppur in maniera limitata, nuovi residenti**, sebbene i dati non contribuiscono in maniera significativa a invertire il trend demografico in corso negli ultimi decenni.

Una montagna, diverse nazionalità

In relazione all'origine degli abitanti della montagna, si registra la presenza di **48.249 residenti di origine straniera**, circa l'11% della popolazione totale della montagna. Di questi, il 53,3% sono femmine e il restante 46,7% maschi. Considerando la distinzione tra alta, media e bassa montagna, il 61,60% degli stranieri risiede in bassa montagna, il 32,95% in media montagna e il 5,46% vive in alta montagna. I comuni maggiormente interessati dalla presenza di stranieri in rapporto alla loro popolazione sono:

Langhirano (PR), Calestano (PR), Galeata (FC), Portico e San Benedetto (FC), Civitella di Romagna (FC), Vergato (BO), Tizzano Val Parma (PR), Fornovo di Taro (PR), tutti con percentuali di presenze di stranieri sopra il 15%.

Le nazionalità più presenti sul territorio montano risultano essere: Romania, Marocco e Albania, che nell'insieme superano il 50% del totale stranieri.

Età, struttura e istruzione

La popolazione montana è caratterizzata da un progressivo invecchiamento che interessa in maniera simile sia le donne che gli uomini. Nell'ultimo anno, tra il 2020 e il 2021, si registra un leggero incremento dell'**età media** della popolazione passando dai 47 anni del 2020 ai 48 anni nel 2021. Questo trend, tuttavia, ha interessato tutto il territorio regionale che è passato dai 45,5 anni del 2020 ai 46 anni nel 2021.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è dimostrato anche dall'**indice di vecchiaia che in montagna** si attesta attorno al 227 - per 100 under 14 ci sono 227 over 65 anni - ben superiore alla media regionale che è di 190. Il dato che contribuisce molto in termini di indice di vecchiaia è quello relativo all'alta montagna dove si ha un indice di 387 contro un indice di vecchiaia in bassa montagna di 198.

Osservando i dati sulla **struttura della popolazione**:

- il 3,3% del totale residenti è composto da bambini tra 0-4 anni (la percentuale è più bassa in alta montagna dove i bambini da 0 a 4 anni sono solo il 2,5% della popolazione residente).
- il 18% riguarda gli abitanti in età compresa tra 15-34 anni (la percentuale si alza al 18,5% in bassa montagna e si abbassa sino al 15% in alta montagna.)
- il 27% è composto dagli over 65 (il dato passa al 25% in bassa montagna, al 29% in media montagna e si alza al 34% in alta montagna).

Rispetto al numero e composizione delle **famiglie**, in montagna si contano 213.065 famiglie con una media di 2,05 componenti per famiglia. Il 39% delle persone vive da sola, il 28% vive con un'altra persona, mentre, il restante 33% vive in una famiglia composta da più di due persone.

Solo il 4% della popolazione non possiede un **titolo di studio** mentre il 28% possiede la licenza media inferiore, il 34% possiede un diploma di istruzione secondaria di II grado, il 3% ha un diploma tecnico superiore (ITS) e il 7% è titolare di un titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca. Il restante 24% non possiede un titolo di studio essendo di età compresa tra 0 e 9 anni.

Una fotografia del residente tipo

Sulla base dei dati demografici si può approssimare il "residente tipo" che risiede nelle aree montane della regione Emilia-Romagna. Le sue caratteristiche sono:

- donna con età intorno ai 49 anni;
- nazionalità Italiana;
- diplomata;
- residente in bassa montagna;
- raramente è madre di un bambino/a con età sotto i 14 anni;
- vive in 2 casi su 3 o da sola o con un familiare.



Potenziale di fragilità dei comuni montani

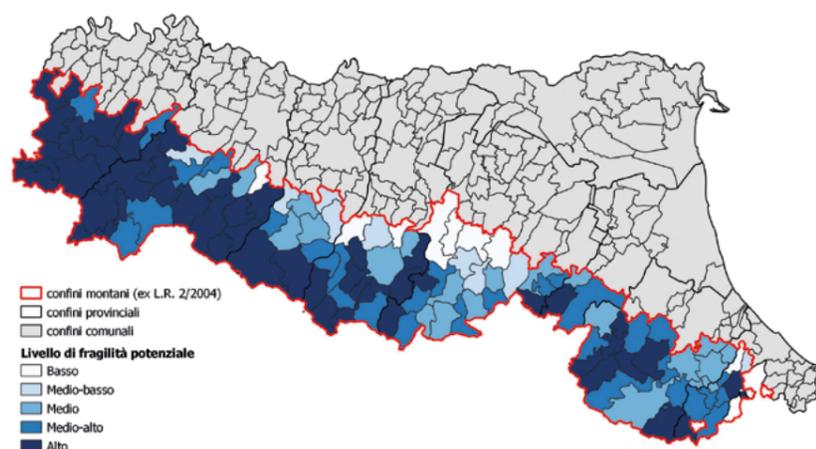
La presenza di un maggiore **potenziale di fragilità nei comuni montani** viene confermato dallo studio realizzato dal Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia – Ufficio di statistica della Regione Emilia-Romagna sulla potenziale fragilità demografica, sociale ed economica in Emilia-Romagna⁴.

L'analisi dell'Ufficio di statistica regionale classifica i comuni emiliano-romagnoli, sulla base di una batteria di indicatori riferiti a condizioni che concorrono potenzialmente a indebolire la coesione sociale e il benessere delle persone: andamento e invecchiamento della popolazione per l'ambito demografico;

reti e relazioni per l'ambito sociale; reddito e abitazioni per l'ambito economico.

Secondo l'indice complessivo di potenziale fragilità, sono 81 i comuni classificati con livello di fragilità medio-alto e alto: tra questi sono compresi 38 comuni della media montagna, 25 comuni della bassa montagna e tutti i 18 comuni dell'alta montagna. Ricadono in queste due classi il 45% della popolazione montana e il 15% di quella regionale. I comuni montani rappresentano il 44% dei comuni con medio-alta fragilità (23,2% in termini di popolazione) e ben l'80% di quelli con alta fragilità (53,8% in termini di popolazione).

Livello di fragilità potenziale dei comuni montani dell'Emilia-Romagna distribuzione del numero di comuni e della popolazione residente nei 5 livelli di fragilità



3. ECONOMIA E LAVORO



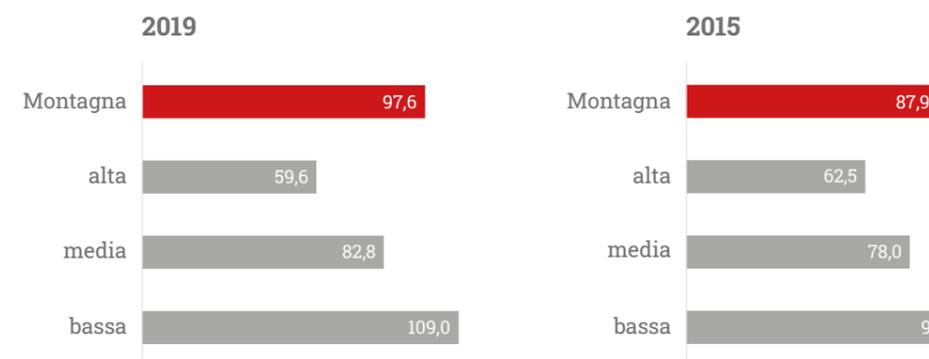
3.1 Sviluppo economico e redditi

Nei comuni montani, sulla base delle stime di ISTAT aggiornate al 2019, il settore privato dell'industria e dei servizi genera il 7,5% del valore aggiunto regionale, una quota in leggera crescita rispetto al 2015 (6,9%). Il contributo dell'area montana cresce al 10,5% prendendo in considerazione il solo valore aggiunto creato dalle imprese industriali, mentre si riduce al 4,4% nel caso del terziario. Tra i comuni montani, la bassa montagna concentra il 69% del valore aggiunto dell'area, la media montagna il 27% e la quota restante del 4% l'alta montagna.

Il valore aggiunto montano è aumentato del 24,8% a fronte di una variazione del 14,7% della media regionale

Rispetto al 2015 la crescita economica è risultata relativamente più intensa nell'area montana: a fronte di una variazione del 14,7% nella media regionale, il **valore aggiunto montano è aumentato del 24,8%**. Tra le varie montagne, la dinamica più intensa c'è stata nella bassa montagna (+31,2%), mentre è risultata molto più contenuta nei comuni della media montagna (+14,1%), ma soprattutto in quelli afferenti all'alta montagna (+2,1%).

Valore aggiunto per addetto in rapporto al dato regionale (=100)



In rapporto agli addetti, nell'area montana il valore aggiunto pro-capite si attesta attorno a 50.471 euro, pari al 97,6% del dato regionale. Nel 2015, il rapporto non superava l'88%. La bassa montagna, il cui valore aggiunto pro-capite era stimato nel 2015 al 96% di quello

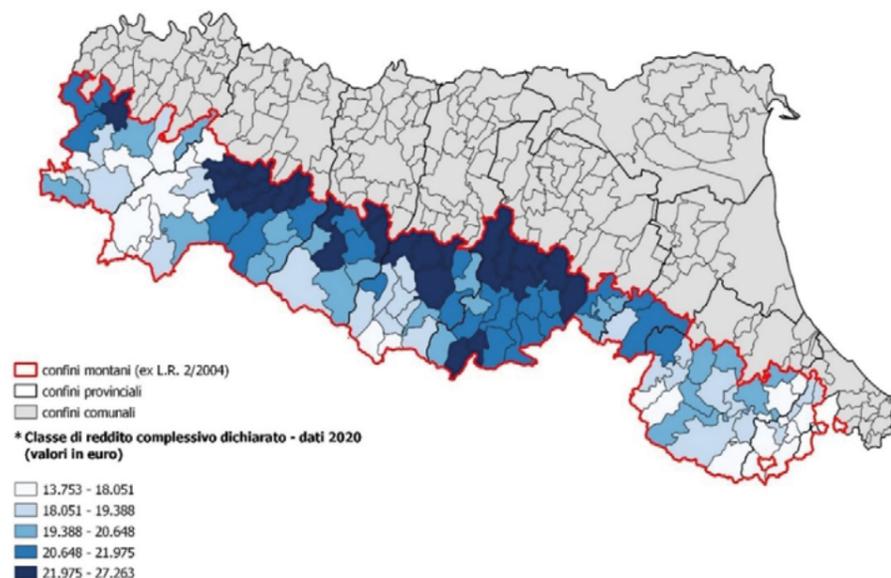
medio regionale, ha nel frattempo superato il dato regionale (109%). Si collocano, invece, al di sotto della media regionale i valori della media montagna (il rapporto è cresciuto dal 78% all'83% circa) e dell'alta montagna (dove invece il rapporto è diminuito, dal 62,5% al 59,6%).

⁽⁴⁾ Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia – Ufficio di statistica, *La potenziale fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni dell'Emilia-Romagna* – Anno 2020, dicembre 2021.

Secondo i dati pubblicati recentemente dal Ministero dell'Economia e Finanze sui redditi complessivamente dichiarati per il 2020 dai contribuenti, nei comuni montani, gli oltre 346 mila contribuenti hanno dichiarato complessivamente quasi 7,5 miliardi di euro di redditi complessivi, il 9,5% del totale regionale. A fronte di un reddito complessivo pro-capite pari a 23.690 euro a livello regionale, il valore

medio della montagna si attesta attorno a 21.577 euro (pari al 91% del dato regionale)⁵. Un valore pro-capite leggermente superiore si rileva nella bassa montagna (22.429 euro, pari al 94,7% del dato regionale), mentre si riduce a 20.743 nella media montagna (87,6% del dato regionale) e a 18.758 euro nell'alta montagna (79,2% del dato regionale).

Reddito complessivo pro-capite dichiarato nei comuni montani – dati 2020



* in ciascuna classe di reddito è contenuto il 20% dei comuni montani

Dietro questi valori medi, i comuni montani si distribuiscono all'interno di un range che vede in coda alcuni comuni della media montagna piacentina (Morfasso), parmense (Bore) e riminese (Castel delci), con un reddito pro-capite dichiarato inferiore a 16 mila euro, e in testa i comuni della bassa montagna bolognese (Pianoro, Monte San Pietro e Sasso Marconi), con valori superiori a 26 mila euro. Sono otto i comuni montani con un reddito pro-capite superiore alla media regionale. Osservando la distribuzione dei contribuenti per classe di reddito complessivo, nei comuni montani il 37,8% dei contribuenti ha dichiarato redditi inferiori a 15 mila euro

(vengono esclusi i redditi uguali o minori di zero), a fronte di un dato regionale pari al 35,4%. Questa classe cresce al 39,1% nella media montagna e al 44,9% nell'alta montagna. I contribuenti che hanno dichiarato un reddito compreso tra 15 e 26 mila euro rappresentano il 34,8% in montagna e una quota leggermente inferiore nel complesso della regione (33,7%). Conseguentemente nell'area montana si riduce il peso percentuale delle classi di reddito superiori (23,6% la classe compresa tra 26 e 55 mila euro, a fronte di un valore regionale pari al 25,5%, e 3,8% la classe con redditi superiori a 55 mila euro, a confronto del 5,4% regionale).

⁽⁵⁾ Non sono conteggiati i contribuenti che hanno dichiarato un reddito uguale o minore di zero (es. redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione, che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del Redditi).

3.2 Condizione professionale dei residenti

Dalla fotografia del mercato del lavoro regionale nel periodo pre-pandemico, costruita attraverso i dati del Censimento permanente della popolazione del 2019, emerge che nei comuni montani la componente attiva della popolazione di 15 anni ed oltre rappresenta il 54,4% dei residenti, una quota di alcuni punti percentuali inferiore al dato regionale (56,7%). Le forze di lavoro di 15 anni ed oltre sono 220 mila, di cui 203,3 mila occupati (pari al 50,3% della popolazione montana) e 16,7 mila persone in cerca di occupazione (4,1% della popolazione). Gli inattivi residenti nei comuni della montagna sono invece 184,2 mila, corrispondenti al 45,6% della popolazione residente (quota superiore a quanto rilevato nel complesso della regione). Tra i comuni montani, nella bassa montagna si

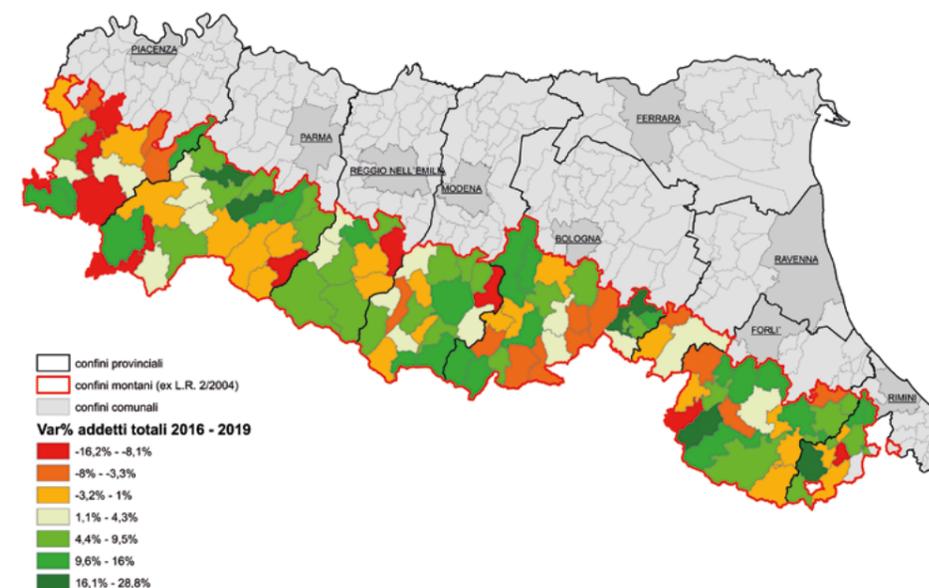
rileva un peso leggermente superiore delle forze di lavoro rispetto alla media montana (55,7%). Gli inattivi rappresentano poco più di metà della popolazione residente nei comuni dell'alta montagna. Se si prendono in considerazione i residenti tra 14 e 24 anni, invece, l'area montana mostra nel complesso una quota di attivi (33,0%) superiore al dato regionale (30,7%), ad indicare come nei comuni montani sembra esserci una tendenza ad entrare nel mercato del lavoro mediamente prima di quanto rilevato a livello regionale. La quota delle forze di lavoro cresce al 34,2% nella media montagna e al 35,8% nell'alta montagna. In questa classe di età, gli inattivi rappresentano fisiologicamente la componente principale (il 67,0% in montagna, a fronte del 69,3% nella media regionale).

3.3 Il sistema produttivo

Il sistema economico della montagna occupa **142 mila addetti** (circa il 9% degli addetti regionali) e conta **51 mila unità locali** che rappresentano circa l'11% delle unità locali di tutta la regione. La maggior parte delle unità locali hanno sede nei comuni di montagna che non superano gli 850 metri medi di altitudine. Infatti, in bassa montagna (comuni con altitudine media da 146 a 498 metri) sono localizzate il 54% delle unità locali (28mila) con 87 mila addetti occupati e in media montagna (comuni con un'altitudine media fino agli 850 metri) hanno sede il 36% delle unità locali (18mila) con 46 mila addetti.

Le unità locali sono concentrate in particolare sull'appennino bolognese (29%), modenese (16%), parmense (15%) e forlivese (14%). Solo nell'appennino bolognese sono occupati 47,7 mila addetti che rappresentano il 33% del totale degli addetti della montagna, di questi 20 mila sono impiegati nel settore manifatturiero.

Sebbene la montagna sia stata investita, come tutto il territorio regionale, da una contrazione delle attività tradizionalmente trainanti come costruzioni, commercio e industria, nei quattro anni che vanno dal 2016 al 2019 si apprezzano accenni di positiva ripresa soprattutto nel settore terziario.



Nonostante la perdita di alcune sedi di attività, nei quattro anni che vanno dal 2016 al 2019, l'intero territorio montano vede un **aumento del 6% degli addetti, un valore leggermente superiore a quello regionale che si aggira attorno al 5,3%.**

+ 6% degli addetti tra il 2016 e il 2019

Dal 2016 al 2019 il numero degli addetti impiegati nel settore dei servizi aumenta del 9% e cresce anche quasi dell'8% nel settore dell'industria, mentre gli occupati nel settore agricolo sono circa il 4% in più rispetto agli occupati agricoli nel 2016. Gli addetti che lavorano in territorio montano aumentano in termini percentuali nell'appennino parmense a fronte di una tenuta del numero di unità locali attive totali, un trend stabile delle unità locali presenti in appennino bolognese che vede un aumento degli addetti occupati di circa il 6% negli anni dal 2016 al 2019. Tuttavia una lieve flessione in negativo riguarda l'appennino piacentino che con una perdita di unità locali di 53 unità calcola una flessione in negativo dello 0,3% di addetti.

In evidenza alcuni settori che maggiormente incidono sull'economia montana:

Agricoltura - In montagna assume particolare rilievo il settore agricolo che con un numero di addetti pari a 19 mila, rappresenta circa il 14% sul totale degli addetti occupati nel territorio montano (gli addetti in regione occupati nello stesso settore rappresentano il 6% rispetto al totale). Le unità locali del settore agricolo in montagna sono 12 mila e sono localizzate soprattutto in bassa e media montagna, in particolare nell'appennino bolognese (19%), nell'appennino parmense (17%), nell'appennino forlivese-cesenate (16%) e nell'appennino modenese (15%). La superficie agricola utilizzata (SAU) nei comuni montani rappresenta una quota pari al 24,4% del totale regionale (ISTAT, Censimento agricoltura 2010). Concentrato nell'area montana, ma molto più contenuto in termini numerici è il settore della silvicoltura, dove si contano poco meno di 400 imprese, con circa 700 addetti, che rappresentano circa i tre quinti dei valori regionali.

Industria - Nel settore Industria in montagna sono occupati 52,5 mila addetti in 6,8 mila unità locali concentrate soprattutto nelle zone di bassa e media montagna. Il 32% delle unità locali del settore industria sono localizzate nei comuni montani dell'appennino bolognese, seguite dall'appennino parmense con il 17% e dall'appennino modenese con il 16% delle unità locali dello stesso settore.

Considerando il **settore manifatturiero** che in montagna conta in totale 50,7 mila addetti (circa l'11% degli addetti occupati nel settore manifatturiero in regione), tra le diverse realtà locali montane emerge una vocazione industriale nella lavorazione del legno e dei prodotti in legno. Tra i territori di montagna maggiormente vocati all'**Industria del legno e dei prodotti legnosi** (esclusi i mobili) prevalgono quelli della media montagna del forlivese seguiti dall'**Appennino** modenese e reggiano, oltretutto nelle zone di bassa montagna i territori del riminese e del bolognese.

Le specializzazioni più rilevanti in montagna, sono:

- Nella zona dell'appennino bolognese di bassa e media montagna la specializzazione nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettrico, risulta maggiore del valore regionale.
- Il territorio dell'appennino parmense conferma la specializzazione nelle Industrie alimentari con un'incidenza di addetti superiore al 40% degli addetti del settore nell'intero territorio montano.
- Uno dei settori di specializzazione dell'appennino modenese è la Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con oltre il 45% degli addetti occupati.
- Altro settore di rilevanza, prevalentemente nella zona di bassa montagna dell'appennino bolognese è la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali

In prevalenza nelle zone di bassa montagna dell'appennino bolognese e modenese si rileva una specializzazione nella fabbricazione di prodotti in metallo.

Artigianato - Nell'economia dei comuni della montagna regionale l'artigianato occupa un ruolo importante: fanno riferimento a questo ambito, infatti, oltre un terzo delle imprese attive e circa un quarto degli addetti alle imprese dell'area montana.

Si tratta di circa 15 mila imprese e 32,8 mila addetti, concentrati maggiormente nella montagna di Bologna (32% degli addetti artigiani dei comuni montani), nel modenese (16%), nel parmense (14%) e nel forlivese (14%). Sono circa 11,6 mila gli addetti delle imprese artigiane afferenti alla manifattura, pari a circa il 35,5% degli addetti artigiani in montagna, concentrati nel settore della fabbricazione di prodotti in metallo e nell'industria alimentare. Altri 10,6 mila sono gli addetti occupati nel settore delle costruzioni (32,4%). La parte

restante si concentra nei servizi, in particolare nel trasporto e logistica (7,8% degli addetti nelle imprese artigiane della montagna), nelle altre attività dei servizi, che includono ad esempio lavanderie, parrucchieri, pompe funebri (7,2%) e nell'area commerciale (6,5%).

Turismo - I movimenti turistici nei territori montani rappresentano il 5% degli arrivi totali in regione e il 4% delle presenze turistiche. La tipologia dei turisti che scelgono la montagna come destinazione è soprattutto di provenienza italiana mentre gli arrivi turistici che provengono da paesi oltre confine è circa il 17%. Il turismo degli italiani che scelgono la montagna emiliano-romagnola, caratterizza gli arrivi e le presenze di tutte le zone montane, fatta eccezione per la bassa montagna che vede, in termini percentuali, una presenza di stranieri pari circa al 32%. Nel 2019 i territori montani che hanno registrato una maggiore affluenza di arrivi turistici sono l'appennino forlivese-cesenate con 390,6 mila presenze (il 26% delle presenze totali in montagna per il 2019) e l'appennino bolognese con 334,5 mila (il 23% delle presenze totali in montagna).

Per il tema turismo in montagna, come per le dinamiche demografiche, la scelta è di tenere l'anno 2020 separato dal punto di vista analitico perché condizionato dall'incidenza delle misure anti pandemia. A fronte di questo, l'analisi dei movimenti turistici nel periodo pre-pandemia, nei quattro anni dal 2016 al 2019, mostra un trend degli arrivi e delle presenze in montagna in crescita. La montagna, infatti registra circa il 16% in più di arrivi e presenze nel 2019 rispetto al 2016 a fronte di un valore positivo regionale del 7%.

+16% di arrivi e presenze nel 2019 rispetto al 2016

Particolarmente positivo è il dato degli arrivi in alta montagna che registra il 25% in più di arrivi rispetto al 2016. Nel corso di questi quattro anni in montagna è aumentato il numero di esercizi ricettivi extra-alberghieri dell'1% circa, mentre è diminuita dell'8% l'offerta delle strutture alberghiere. L'aumento degli esercizi turistici extra alberghieri riguarda soprattutto l'appennino parmense che da 197 strutture extra alberghiere nel 2016 passa a 225 del 2019, l'appennino modenese che da 202 strutture nel 2016 passa a 216 strutture nel 2019 e l'appennino forlivese-cesenate che passa da 226 strutture ricettive registrate nel 2016 a 239 del 2019.

Dalla lettura dei numeri relativi al turismo montano nell'anno 2020, l'incidenza negativa

delle misure di confinamento per contrastare la pandemia covid-19 sui valori di arrivi e presenze registrati in montagna, come in regione Emilia-Romagna, è un dato incontrovertibile. La regione registra tra il 2019 e il 2020 un calo degli arrivi pari al 51% e la montagna registra un calo del 43% rispetto all'anno precedente. Il 2020 e le misure di contenimento anti Covid hanno purtroppo avuto un effetto negativo non solo su arrivi e presenze ma anche sull'andamento della domanda turistica che ha registrato una flessione come nel resto della regione. In particolare nel 2020 si registra per la montagna una perdita di esercizi ricettivi del 2% rispetto al 2019 a fronte di una perdita del 5% dell'intera regione.

La diversificazione turistica in montagna

Turismo invernale - La montagna emiliano-romagnola ospita in totale 45 impianti invernali e il turismo della neve ha sempre rappresentato una specializzazione trainante dell'economia locale e tutt'oggi costituisce una importante risorsa. L'Appennino Bianco ricomprende i territori circostanti alle cime più elevate della regione: Cimone, Corno alle Scale, Cusna, Belfiore e Nuda che interessano le tre province di Modena, Bologna e Reggio Emilia. Nel panorama regionale particolare importanza rivestono il Cimone, il Corno alle Scale e le stazioni sciistiche di Cerreto Laghi che formano un vasto comprensorio di primaria importanza sul mercato dell'offerta turistica invernale e non solo. Le stazioni sciistiche offrono attrattiva ai flussi turistici anche nella stagione estiva e in un'ottica di diversificazione e destagionalizzazione proponendo un'alternativa al turismo invernale. I comuni che ospitano le stazioni sciistiche maggiori e più note della regione, sono: Collagna (Cerreto Laghi), Sestola, Montecreto, Fanano e Riolutato (Cimone) e Lizzano in Belvedere (Corno alle Scale).

Turismo termale - I comuni di Bagno di Romagna (FC) e Brisighella (RA), rappresentano esempi positivi di termalismo e di acquaticità. Queste stazioni termali fanno parte dell'Unione di Prodotto Terme, Salute e Benessere dell'Emilia Romagna, frutto della collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Bagno di Romagna (FC) è una località termale e turistica sull'Appennino Tosco-Romagnolo, circondata dal "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna", mentre lo stabilimento Terme di Brisighella (RA) è situato vicino al centro storico. Se ci si sposta nel Parco Nazionale dell'appennino toscano-emiliano nel comune di Busana si trovano le Terme di Cervarezza e arrivando in Appennino bolognese si arriva alle Terme di Porretta.

Performance delle Società di capitale della montagna

Nel 2020 si contano 6.846 società di capitale attive, aventi sede legale nei comuni montani. Si tratta del 6,2% del totale delle società di capitale con sede legale in Emilia-Romagna. Nel 2020 hanno prodotto un valore aggiunto pari a circa 3,4 miliardi di euro e hanno impiegato 54,3 mila dipendenti, rispettivamente il 4,4% e il 5,4% del totale regionale. **Nel 2020 il valore aggiunto aggregato delle imprese della montagna è cresciuto del 19,1% sul 2015, un valore molto superiore a quello dell'insieme delle società di capitale regionali (+9,6%).**

Il valore aggiunto delle società di capitali, cresce nel 2020, del 19,1% a fronte della crescita regionale del 9,6%

Se si considera la variazione avvenuta nel 2020 rispetto al 2019, le imprese della montagna evidenziano un maggior grado di resilienza rispetto alla media regionale, avendo accusato una contrazione del valore aggiunto del -5,3% contro il -7,0% delle imprese

regionali. I due dati riflettono una crescita più significativa del valore aggiunto delle imprese della montagna nel periodo 2015-2019: +25,7% rispetto al +17,9% delle imprese regionali.

Come accade sull'intero territorio regionale (e non solo), anche nelle zone montane la performance delle imprese risulta trainata dalle imprese di maggiore dimensione. Tra le altre si segnala: *Dallara Automobili SPA* (Varano de' Melegari - PR, settore *automotive*), valore aggiunto 2020/2015: +31,3% (valori correnti); *E80 Group SPA* (Viano-RE, settore meccanica - robotica), valore aggiunto 2020/2015: +124,1%; *Gold Art Ceramica SPA* (Pavullo nel Frignano - MO, settore ceramica), valore aggiunto 2020/2015: +101,8%; *Ravaglioli SPA* (Sasso Marconi - BO, macchine da movimentazione), valore aggiunto 2020/2015: +32%; *Sogliano Ambiente SPA* (Sogliano al Rubicone - FC, progettazione di ingegneria integrata), valore aggiunto 2020/2015: +45%; *AETNA Group SPA* (Verucchio - RN, macchine per il packaging), valore aggiunto 2020/2015: +165,3%.

4. SERVIZI PER I CITTADINI



4.1 I servizi educativi e l'offerta scolastica

I servizi educativi e la scuola sono da sempre riconosciuti come un fondamentale punto di riferimento sociale e culturale per le famiglie e la popolazione in generale. In questi anni si è cercato di accentuare il loro carattere di centro di aggregazione soprattutto nelle aree più periferiche del territorio sopperendo, dove è possibile, alle ridotte opportunità che realtà di tipo decentrato sono in grado di offrire.

In montagna sono presenti 110 servizi educativi e 191 scuole per l'infanzia.

Settantuno sono i comuni montani dove hanno sede i servizi educativi per la prima infanzia, interessando attualmente circa il 60% di tutti i comuni montani della regione.

I comuni dotati di scuole dell'infanzia sono 107 distribuiti in modo omogeneo sul territorio montano con una maggiore concentrazione nella bassa e media montagna.

In totale si contano **370 scuole** di cui 194 primarie, 122 scuole medie e 54 scuole superiori, frequentate per l'anno scolastico 2020/2021 da 37.608 studenti. Di questi 17.137 frequentano le scuole primarie, 11.567 le scuole medie e 8.904 le scuole superiori.

Riguardo la distribuzione territoriale, in quasi tutti i comuni montani sono presenti le scuole primarie, tranne in 3 comuni del piacentino (Cerignale, Piozzano e Zerba), nel comune parmense di Valmozzola e nel comune dell'appennino riminese di Castel delci.

Le scuole medie risultano distribuite in modo capillare sull'86% dei comuni montani. Solo 16 comuni montani, localizzati in particolare sull'appennino piacentino-parmense e nel riminese, non sono dotati di questa tipologia di scuola.

Gli istituti superiori sono ubicati invece in 22 comuni montani e, sebbene si registri una distribuzione relativamente omogenea degli istituti, alcuni territori appaiono di fatto del tutto sprovvisti di servizi di istruzione superiore. Questo avviene nelle vallate della provincia di Piacenza, nella vallata del Santerno, nell'imolese (Città Metropolitana di Bologna) e nelle vallate del ravennate e del forlivese, in cui comunque opera un sistema di trasporto pubblico piuttosto efficiente verso Piacenza, Imola, Faenza, Forlì e Cesena. È infatti da considerare l'elevata mobilità degli studenti che in genere risiedono in altri comuni diversi da quello in cui ha sede la scuola.

Oltre a ciò, va sottolineato come le scuole secondarie di II grado dei comuni montani offrano una importante e variegata offerta formativa, caratterizzata da uno spiccato orientamento di tipo tecnico, professionale e commerciale.

Quattro sono gli indirizzi maggiormente frequentati: il tecnico commerciale, l'istituto professionale industria e artigianato, il liceo scientifico e il tecnico industriale.

Gli istituti superiori sono localizzati principalmente nella media e bassa montagna dell'appennino reggiano, modenese, bolognese e riminese dove di fatto si concentra il maggior numero di studenti e, nello specifico, negli istituti ubicati a Castelnovo ne' Monti, Pavullo nel Frignano, Novafeltria, Alto Reno Terme e Castiglione dei Pepoli. In alta montagna le scuole superiori sono presenti nel parmense a Bedonia e, nel modenese, a Pievepelago, come illustrato nella mappa seguente.

4.2 Le strutture culturali e ricreative

Musei, biblioteche, teatri e cinema

L'offerta culturale presente sul territorio montano è varia ed articolata, comprende attività espositive, museologiche, archivistiche, biblioteconomiche, oltre ad attività di valorizzazione e di fruizione del patrimonio, attività promozionali, attività in collaborazione o in convenzione con Enti, Associazioni e privati, attività di gestione degli spazi pubblici destinati a fini culturali.

In termini di dotazione si rilevano in totale, considerando **musei, biblioteche, teatri e cinema**, oltre 270 strutture.

Le biblioteche sono 112, presenti su oltre l'80% dei comuni montani distribuiti in particolare nella bassa e media montagna. I territori meno forniti risultano quelli di Piacenza, Parma, Forlì-Cesena e Rimini. Delle biblioteche presenti, 89 hanno postazioni fisse per navigare on line, 79 sono coperte da wifi (in larga parte dalla rete regionale Emiliaromagnawifi), 55 hanno un profilo Facebook dedicato, 10 hanno il servizio di facilitazione digitale attivo (grazie soprattutto al progetto regionale Pane e Internet), 76 sono presenti nei cataloghi on line dei poli bibliotecari provinciali ed infine 48 consentono la richiesta di prestito e/o la prenotazione dei libri on line.

Gli impianti sportivi in montagna

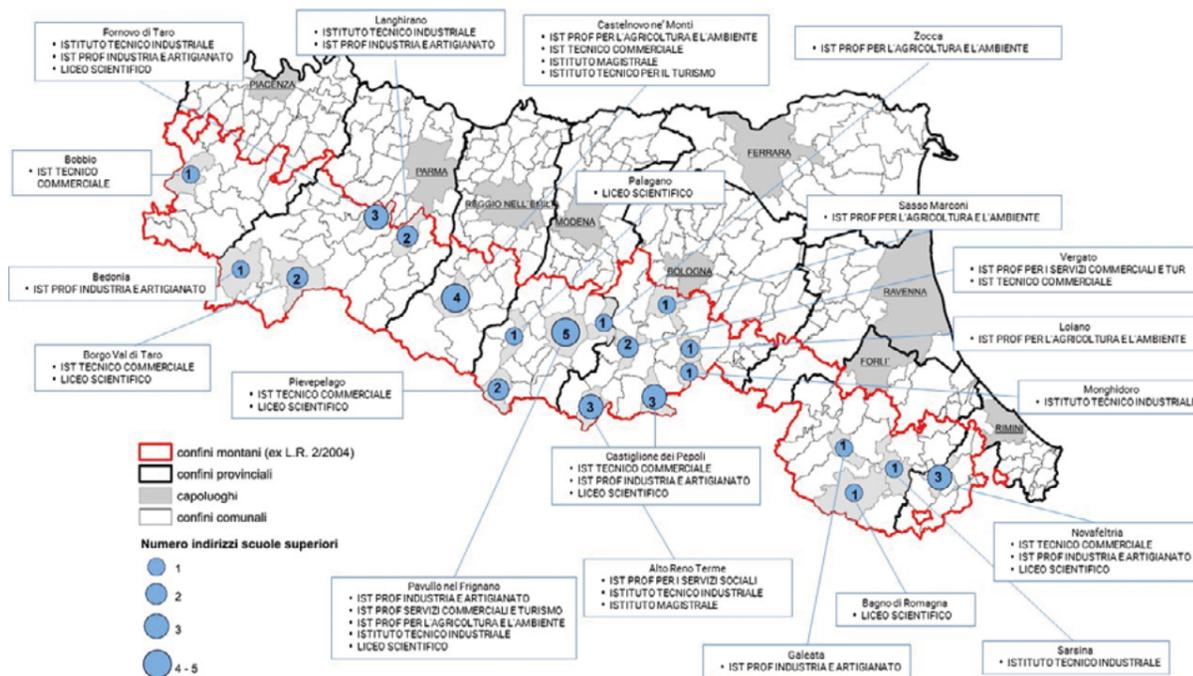
Gli impianti sportivi presenti in montagna sono 1.197 (il 17,4% del totale regionale) e per lo più localizzati nei comuni della bassa montagna (519) e della media montagna (471). Il territorio montano risulta essere meno provvisto di strutture per la pratica dello sport, questo comporta che spesso una struttura venga utilizzata da utenti provenienti dai comuni limitrofi, assumendo un rilievo sovracomunale.

110 sono i musei localizzati su quasi il 60% dei comuni montani, di questi circa 10 hanno un'offerta che va da 3 a 5 strutture con anche diverse tipologie di offerte, dove le più numerose risultano essere: archeologia, arte (da medievale a tutto l'800), etnografia e antropologia, storia, storia naturale e scienze naturali.

Dei 95 musei presenti nei comuni montani rilevati da ISTAT nel 2019, 66 hanno un sito web attivo, 21 hanno servizi on line per gli utenti (ad esempio la prenotazione della visita), 54 con propri profili nei social, 28 hanno avviato attività di digitalizzazione del patrimonio ed altrettanti erano coperti da wifi.

In numero minore la distribuzione di teatri e cinema. I teatri presenti sul territorio montano sono infatti 24 con una concentrazione maggiore sui comuni montani di Forlì-Cesena, dove sono presenti ben 9 strutture localizzate in media e bassa montagna, sui comuni montani di Rimini con 5 strutture e infine sui comuni montani della Città Metropolitana di Bologna con 4 strutture presenti. 25 le sale cinematografiche presenti distribuite su 23 comuni localizzati soprattutto in media e bassa montagna.

Rispetto alla tipologia degli impianti sportivi la presenza più rilevante vede le strutture dedicate al calcio, calcetto e atletica leggera (il 33%), seguono gli impianti all'aperto e le aree attrezzate (il 20%), e le palestre (il 14%).



La formazione professionale

Per dare ai ragazzi e alle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di acquisire una qualifica ed entrare nel mondo del lavoro, la Regione Emilia-Romagna ha istituito, con la legge regionale n. 5 del 2011, il **Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** e rispetto a tale programmazione, con riferimento all'a.s. 2021/2022, sono stati approvati e sono in corso di realizzazione, sette percorsi biennali per l'acquisizione di una qualifica professionale triennale (operatore della ristorazione, operatore alle cure estetiche, operatore dell'acconciatura, operatore agro-alimentare, operatore delle lavorazioni dei prodotti agro-alimentari) frequentati complessivamente da 293 giovani. Sempre nello stesso ambito sono stati attivati tre percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale per "Tecnico di cucina e tecnico del servizio di distribuzione pasti e bevande" che vedono la partecipazione di 61 giovani. Nelle sedi ubicate in comuni con altitudine media oltre i 500 metri slm, sono stati avviati 34 interventi formativi ai quali hanno avuto accesso 289 persone.

Nel corso del 2021 sono 2.619 i partecipanti domiciliati in comuni montani che hanno seguito attività formative. L'età media è di 30 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, il 49,3% dei partecipanti ha terminato la scuola dell'obbligo, il 36,9% ha un diploma di scuola media superiore e il 10,1% un titolo universitario. Il restante 3,7% è rappresentato, quasi per intero, da persone extracomunitarie senza titolo o senza riconoscimento del titolo acquisito nel paese di origine. La frequenza più alta si registra in attività di formazione permanente (25,3%) e in percorsi di orientamento professionale di I e di II livello (22,8%). Riguardo l'offerta formativa superiore rivolta a giovani e adulti in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, la Regione ha inoltre strutturato la **"Rete Politecnica"**, composta da Istituti tecnici superiori (ITS) per formare tecnici altamente specializzati. Nel biennio 2020/2021 sono sette le fondazioni che offrono 27 percorsi formativi biennali per conseguire il titolo di Tecnico Superiore, tra di esse in territorio montano si evidenzia la presenza a Fornovo di Taro (PR) della fondazione ITS per la Meccanica, Meccatronica, Motoristica e Packaging che forma la figura professionale del "Tecnico Superiore per i materiali compositi e la stampa 3D".

Il patrimonio culturale e ambientale dell'Appennino

La **dotazione di valori storici e culturali** è molto significativa in tutto il territorio montano regionale. Partendo da ovest, l'area piacentino-parmense presenta un alto valore storico, fra i quali spicca innanzitutto Bobbio, città d'arte, caratterizzata da un'attività culturale e religiosa e da un patrimonio artistico di grandissimo valore. Vanno inoltre citate le numerose testimonianze legate alla Via Francigena.

L'area reggiano-modenese si caratterizza invece, oltre che per la presenza dei riferimenti storici legati a Matilde di Canossa, anche per la presenza di centri storici di valore.

Le aree del bolognese e del faentino sono accomunate dalla presenza del Parco Regionale della Vena del Gesso, e per il ricco patrimonio storico composto da piccoli borghi, edifici in sasso, antichi centri medievali, termali e archeologico (Monte Bibele).

Una delle zone più ricche è quella dell'appennino romagnolo, in grado di offrire un grande patrimonio di castelli e rocche, chiese ed abbazie, musei e di antichissime testimonianze di insediamenti di epoca Paleolitica e Neolitica, dell'età del bronzo e del ferro.

Sono sempre più numerosi gli interventi di recupero e di valorizzazione delle dotazioni storiche e culturali attraverso la creazione di parchi di cultura, di progetti di turismo di comunità, di itinerari enogastronomici che mettono in rete gli operatori turistici con le produzioni locali, le aziende agricole e vitivinicole, i caseifici e gli oleifici, i laboratori di artigianato artistico e le imprese specializzate nella produzione di prodotti alimentari tipici e di qualità.

Oltre alle dotazioni storiche e culturali, la ricchezza dell'Appennino è data anche dalle arti, mestieri e tradizioni che caratterizzano e rendono uniche le comunità di molti comuni montani, elementi in alcuni casi a rischio di estinzione in quanto un capitale legato alla memoria della popolazione anziana.

4.3 I servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali

La salute e il benessere in montagna sono garantiti dall'integrazione di servizi e strutture

sia di tipo sanitario che di tipo socio-sanitario e socio-assistenziale.

Assistenza sanitaria primaria

Gli **ospedali in montagna sono 10**, distribuiti sulle diverse province montane:

- nel bolognese ad Alto Reno Terme, Valsamoggia, Loiano e Vergato
- nel forlivese-cesenate a Bagno di Romagna e a Santa Sofia
- nel parmense a Borgo Val di Taro
- nel reggiano a Castelnovo ne' Monti
- nel modenese a Pavullo nel Frignano
- nel riminese a Novafeltria.

Tra le strutture sanitarie ospedaliere vi sono anche un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e a titolarità privata a Meldola (FC) e 5 case di cure che sono localizzate nei comuni montani di Castiglione dei Pepoli (BO), Pianoro (BO), Langhirano (PR), Pavullo nel Frignano (MO), e Riolo Terme (RA).

Gli **hospice** per le cure palliative dei malati terminali, parte integrante del sistema di cura del servizio sanitario regionale, sono presenti nei comuni montani di Borgo Val di Taro (PR), Langhirano (PR), Dovadola (FC).

Le **strutture dedicate all'emergenza-urgenza**, sia pronto soccorso generale che punti di primo soccorso, sono presenti in 14 comuni montani, in particolare di media montagna: Alto Reno Terme (BO), Castiglione dei Pepoli (BO), Loiano (BO), Valsamoggia (BO), Vergato (BO), Bobbio (PC), Farini (PC), Borgo Val di Taro (PR), Castelnovo ne' Monti (RE), Mercato Saraceno (FC), Bagno di Romagna (FC), Santa Sofia (FC), Novafeltria (RN) e Pavullo nel Frignano (MO).

L'**assistenza farmaceutica** è presente in tutta la montagna con 189 farmacie, almeno una per ogni comune montano, solo in alcuni comuni di bassa montagna si registra la presenza di più presidi.

Sono 390 i **medici di base** presenti in montagna con almeno un ambulatorio in ogni comune montano pari ad una media di 1,3 medici ogni 1.000 abitanti. Dato che sale fino a circa 2 medici ogni 1.000 abitanti nei comuni di fascia alta montagna e a 1,5 nei comuni di media montagna.

Case della Salute

Le Case della Salute rappresentano un punto di riferimento per l'accesso dei cittadini alle cure sanitarie territoriali in cui viene garantita, in modo integrato, l'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale. Sul territorio della regione Emilia-Romagna risultano attive 127 Case della Salute, **in montagna se ne contano 29**.

Tale numero sta progressivamente aumentando, si contano, infatti, 8 strutture in più rispetto al 2017.

+8 Case della Salute in 4 anni

Si prevede inoltre l'attivazione di ulteriori strutture, anche grazie ai fondi del PNRR, nei comuni di Bobbio (PC), Bardi (PR), Monchio delle Corti (PR), Castelnovo ne' Monti (RE), Villa Minozzo (RE), Pavullo nel Frignano (MO), Zocca (MO), Montese (MO), Monzuno (BO), Valsamoggia (BO).

Per quanto riguarda la distribuzione delle strutture sul territorio in relazione alle fasce altimetriche in alta montagna sono presenti 3 Case della Salute, la media montagna ne conta 10 e la bassa montagna 16.

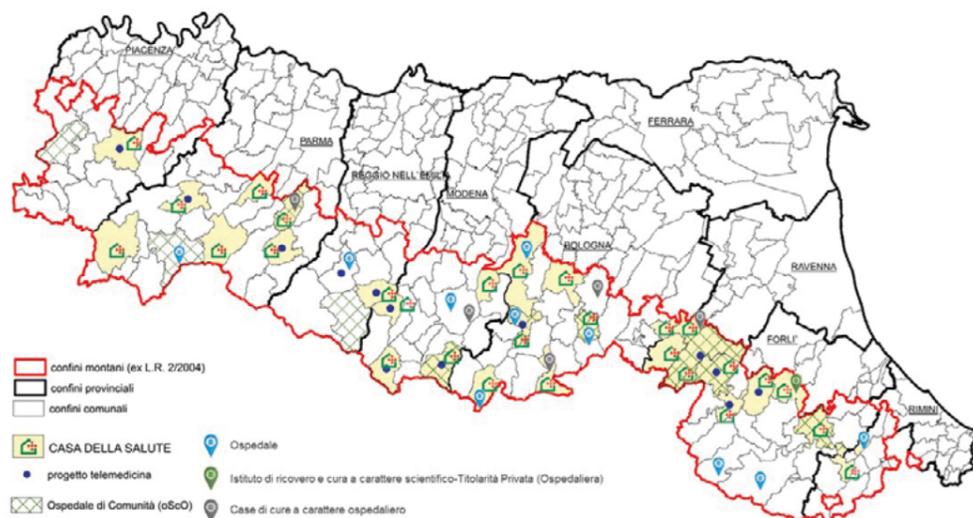
Ospedali di Comunità (OsCO)

Si tratta di strutture sanitarie territoriali innovative con un numero limitato di posti letto (15-20) per la presa in carico di pazienti che necessitano di sorveglianza infermieristica continuativa e/o interventi sanitari non erogabili a domicilio.

Nei territori montani sono attivi **10 Ospedali di Comunità** (circa la metà di quelli attivi in regione) ubicati nei Comuni di Bobbio (PC), Borgo Val di Taro (PR), Langhirano (PR), Villa Minozzo (RE), Fanano (MO), Vergato (BO), Loiano (BO), Mercato Saraceno (FC), Modigliana (FC), Brisighella (RA).

Nei prossimi anni è prevista la realizzazione di ulteriori strutture OsCO nei comuni montani di Castelnovo ne' Monti (RE), Langhirano (PR) e Novafeltria (RN) e interventi di ristrutturazione delle strutture ubicate nei comuni di Valsamoggia (BO), Loiano (BO) e Fanano (MO).

Localizzazione in territorio montano di Ospedali, Case della salute e Ospedali di comunità



Elisoccorso H24

Il servizio pubblico di **elisoccorso**, con l'abilitazione ai voli notturni, vede la presenza di 265 aree di atterraggio operative in tutto il territorio regionale di cui **130 ricadenti in 88 comuni montani**. A partire dal 2017 grazie ad un rilevante stanziamento di risorse regionali, il servizio sul territorio montano è stato notevolmente incrementato e i voli notturni sono ora attivi:

- nella montagna piacentina a Bettola, Bobbio, Cerignale, Corte Brugnatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Travo, Vernasca, Alta Val Tidone;

- nella montagna parmense a Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val Di Taro, Calestano, Corniglio, Fornovo di Taro, Langhirano, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Palanzano, Pellegrino Parmense, Tizzano Val Parma, Tornolo, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi;
- nella montagna reggiana a Baiso, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Canossa, Toano, Villa Minozzo, Ventasso;
- nella montagna modenese nei comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo Nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano Sulla Secchia, Riolutato, Serramazzoni, Sestola, Zocca;

- nella montagna bolognese nei comuni di Borgo Tossignano, Camugnano, Castel D'Aiano, Castel del Rio, Castel Di Casio, Castiglione Dei Pepoli, Fontanelice, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Monte San Pietro, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato, Valsamoggia, Alto Reno Terme;
- nella montagna forlivese-cesenate a Meldola, Mercato Saraceno, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto;

- nella montagna ravennate a Riolo Terme, Casola Valsenio;
- nella montagna riminese a Verucchio, Casteldelci, Novafeltria, San Leo, Sant'Agata Feltria.

+49 aree di atterraggio elisoccorso in 4 anni

Strutture assistenziali e socio-assistenziali

Sono più di **400 le strutture socio-assistenziali** che rispondono ai diversi fabbisogni:

- oltre 250 strutture sono dedicate agli anziani. In particolare si tratta di case di riposo, comunità alloggi, residenze protette e gruppi appartamento, alberghi per anziani e alloggi con servizi.
- circa 70 strutture offrono servizi per le persone disabili. Si tratta di centri diurni socio-occupazionali, case famiglia, gruppi appartamento, centri socio-riabilitativi residenziali e residenze protette;

- 80 strutture sono rivolte a minori. Si tratta di centri diurni, comunità casa famiglia, comunità educative residenziali e semiresidenziali, comunità familiari e strutture temporanee di accoglienza.

Infine si contano anche strutture per multiutenza come appartamenti di accoglienza temporanea per persone singole o nuclei familiari per donne-madri, case della carità e case famiglia, comunità casa famiglia e comunità per gestanti e madri con bambini.

L'infermiere di comunità

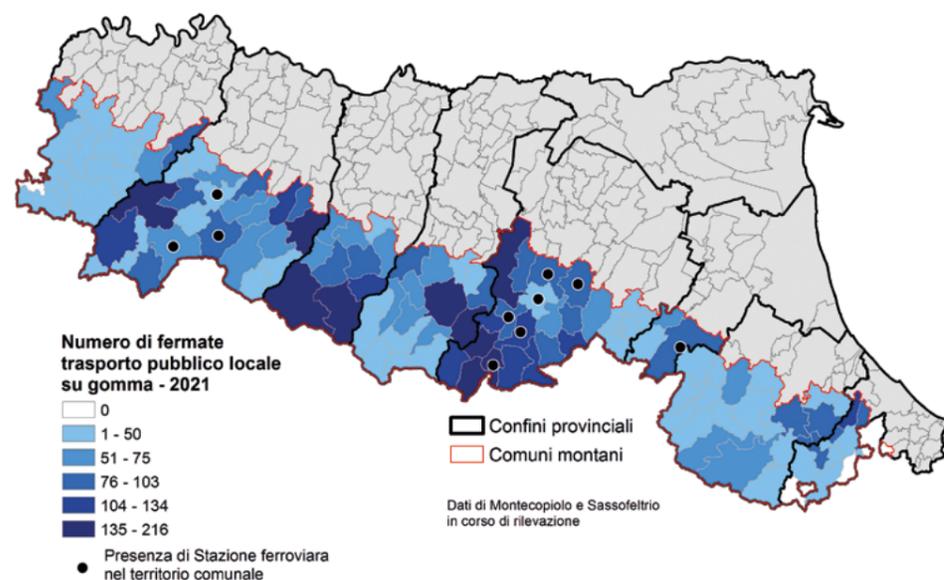
Nell'ambito delle strategie locali delle aree interne montane della regione Emilia-Romagna finanziate con i fondi messi a disposizione dalla Strategia nazionale aree interne (SNAI) 2014-2020, sono state avviate le sperimentazioni di alcuni progetti sulla domiciliarità delle prestazioni di assistenza socio sanitaria e socio assistenziale attraverso la figura dell'**infermiere di comunità**. Nello specifico:

- nell'area interna dell'Appennino Emiliano il progetto si realizza in vari contesti tra i quali si evidenziano il domicilio dell'assistito, le strutture sanitarie presenti sul distretto e i centri di aggregazione, dove la figura dell'infermiere di comunità integra le funzioni della rete sanitaria e degli specialisti già presenti sul territorio e collabora per indirizzare le risorse della comunità (associazioni di volontariato, care giver, nuclei sociali solidali) verso progetti di supporto assistenziale non sanitario;
- nell'area interna dell'Appennino Piacentino-parmense, nel Distretto Levante della AUSL di Piacenza, la sperimentazione del progetto vede l'inserimento di infermieri di comunità a supporto delle équipe infermieristiche dei servizi sociosanitari di base. Questi hanno lo scopo di facilitare il rapporto con gli utenti e di consentire un flusso informativo più efficace tra gli utenti e i servizi territoriali, in particolare quelli dedicati agli anziani e all'assistenza domiciliare dei pazienti cronici.

4.4 Mobilità

La mobilità in montagna si attua su ferro (rete ferroviaria) e su gomma (rete stradale). Le **stazioni ferroviarie** sono presenti in 10 comuni montani che contano complessivamente, 18

fermate di cui 14 principalmente in bassa montagna e 4 in media montagna (Castel di Casio nel bolognese, Berceto e Borgo val di Taro nel parmense).



Oltre al servizio su rotaia, la rete di collegamento è assicurata dal **trasporto pubblico su gomma** con circa 8.000 fermate presenti nei comuni montani (eccezion fatta per i comuni di Casteldelci (RN) e Zerba (PC).

La mobilità sul territorio è anche garantita da un'infrastruttura di **piste ciclabili** sempre più importante. Infatti al 2021, sono oltre 217 km di piste con un incremento, nel periodo 2017-2021, di circa il 128% (nel 2017 le piste ciclabili avevano una estensione di circa 95 km). I comuni con un

numero importante di piste ciclabili risultano essere nella Città Metropolitana di Bologna, Valsamoggia (32 km) e Vergato (12 km), nel riminese Poggio Torriana (18 km) e Verucchio (16 km), nella provincia di Parma Borgo Val Taro (12 km).

Negli ultimi anni anche in montagna, alla mobilità tradizionale si sta affiancando una infrastruttura *e-mobility* che ha visto l'installazione di **74 colonnine di ricarica** per veicoli elettrici.

4.5 Accessibilità Digitale

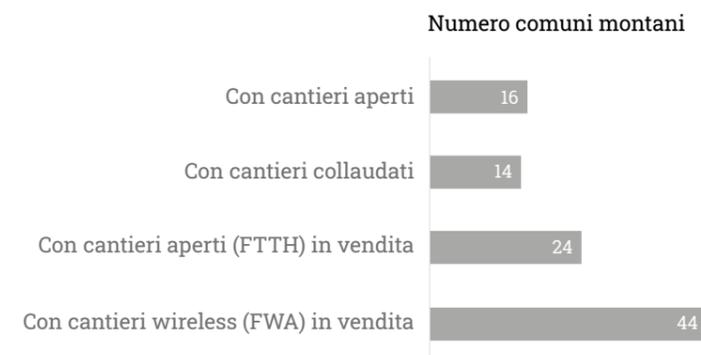
Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione e crescita dei territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana che trova ampio risalto nelle scelte strategiche finora assunte dalla Regione Emilia-Romagna

anche attraverso la recente programmazione della "Data Valley Beni Comuni", programmata per tutto il territorio regionale e anche per quello montano. Di seguito si riporta lo stato di avanzamento. *(Fonte dei dati: Coordinamento ADER su dati Lepida 31/03/2022)*

Il Piano Banda Ultra Larga (BUL)

Le attività di **infrastrutturazione per le aree montane** del territorio regionale, in carico a Open Fiber (concessionario individuato con gara nazionale), e in parte anche in carico a Lepida,

sono state avviate e lo stato di avanzamento delle attività in carico a Open Fiber vede, a fine 2021, la seguente situazione:



BUL nei municipi

In riferimento alla connessione in BUL dei municipi, a marzo 2022 tutti i **Comuni montani risultano connessi in banda ultra larga**, di cui

il 96% risulta in fibra ottica e il restante 4% (12 Comuni, tutti di montagna) con connessione wireless a frequenza licenziata.

BUL nelle aree industriali

La connessione delle aree industriali della regione è stata portata avanti con diversi modelli di realizzazione e relativi finanziamenti. Parte di queste sono state finanziate e realizzate nel contesto del Piano Banda Ultra Larga e specificatamente attraverso la disponibilità dei fondi strutturali FESR e FEASR della programmazione 2014-2020.

A fine 2021 si contano **78 aree produttive connesse in banda ultra larga** (su 110 complessivamente identificate, pari al 71%), di cui 47 aree del Piano banda ultra larga (interventi di Lepida) con finanziamento FESR e FEASR e altre 18 aree finanziate con altre risorse, in particolare con la Legge Regionale 14/2014.

BUL nelle scuole

Per quanto riguarda la connessione delle scuole, l'ADER ha previsto nelle passate programmazioni, e prevede nella presente, diverse iniziative che hanno come obiettivo il collegamento dei plessi scolastici e l'erogazione di servizi di connessione per le scuole del territorio regionale; iniziative che si sono basate su modelli e fonti diverse di finanziamento e cofinanziamento.

A fine 2021 la percentuale dei plessi/edifici scolastici nei territori montani raggiunti da fibra ottica fornita da Lepida (1 Gbps), è pari al 38%. Dei 584 plessi - scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado statali, istituti di formazione professionale, ITS e istruzione adulti - **219 sono connessi in BUL (1Gbps)**.

Piano di espansione scolastica

La Regione, con Delibera di Giunta Regionale 1527 del 2/11/2020, ha approvato l'Accordo di programma tra Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico,

Lepida Scpa e Infratel Spa per gli interventi di realizzazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture in banda ultra larga volti al raggiungimento, entro tre anni, del

collegamento in fibra ottica a 1 Gbps di tutte le scuole pubbliche del territorio della Regione. La negoziazione, all'interno del Comitato Banda Ultra Larga (COBUL) effettuata dalla Regione Emilia-Romagna, ha consentito lo stanziamento di 24 milioni di euro a favore del territorio regionale. Tali risorse sono state destinate per connettere ad Internet tutti i plessi scolastici mancanti alla rete Lepida con fibra ottica riservata alla scuola e con banda da 1Gbps simmetrico. Sono inseriti in pianificazione tutti i plessi scolastici non

connessi o che hanno una connessione che non garantisce i requisiti previsti dalla delibera regionale attuativa del progetto finanziato (DGR 432/2021). L'obiettivo è la connessione di tutte le scuole della regione entro l'anno 2022 al netto di ulteriori interventi per ricomprendere le scuole già collegate da operatori privati per le quali si potranno prevedere interventi anche successivamente. Su un totale di circa 1.900 plessi da connettere previsti a piano, sono **426 i plessi del territorio montano interessati** dal progetto.

Copertura delle famiglie

Secondo gli ultimi dati disponibili di AGCOM, le famiglie residenti in comuni montani della regione raggiunti dalla banda 100 Mbps sono il 10%. Sempre considerando il numero di

famiglie AGCOM, la copertura per larghezza di banda per le aree montane del territorio regionale è la seguente:

	DD (< 2 Mbps)	2-30 Mbps	Almeno 30 Mbps	Almeno 100 Mbps
Montagna	22%	57%	11%	10%

Punti WI-FI

Il progetto dell'ADER EmiliaRomagnaWiFi iniziato nel contesto delle scorse programmazioni prevede, anche in coordinamento con il progetto nazionale WiFi Italia e l'iniziativa europea WiFi4EU, la realizzazione di un'unica rete regionale, EmiliaRomagnaWiFi, composta di punti di accesso, liberi (senza autenticazione), gratuiti, a banda ultra larga, distribuiti su tutto il territorio e collocati nei luoghi pubblici più frequentati dai cittadini.

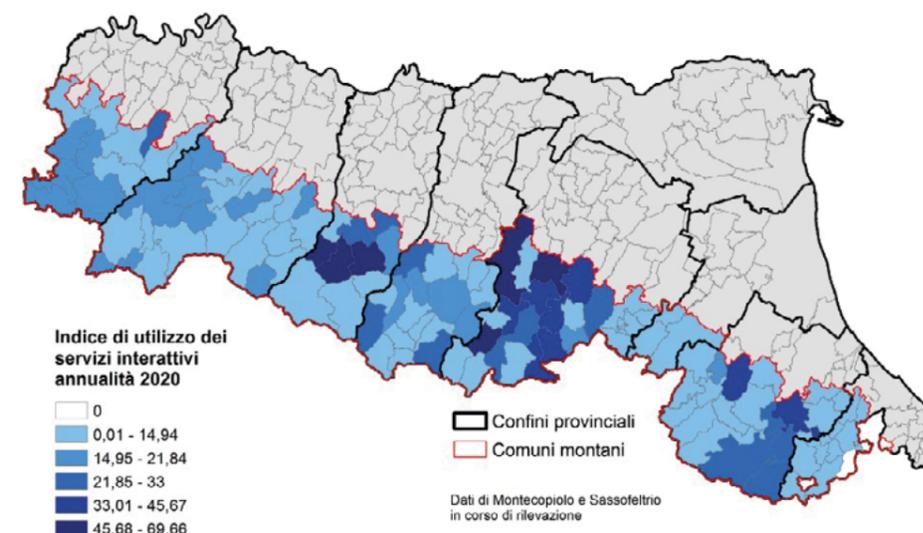
Al 31/12/2019, gli access point totali della rete regionale EmiliaRomagnaWifi nei comuni montani erano 920, pari 2 punti WiFi ogni 1.000 abitanti. Al 31/12/2021, dei 10.000 circa access point presenti sul territorio regionale, (pari a 2,25 access point per 1.000 abitanti), **gli access point ubicati nei comuni montani passano a 1.041** (pari a 2,27 access point ogni 1.000 abitanti).

+121 punti WI-FI in due anni

Utenti montani digitali

SPID. Al 31/12/2021 i residenti con identità SPID rilasciate da LepidaID sono circa 657.000, di cui 60.600 circa residenti nei comuni montani, pari al 9%. Mediamente, nei comuni montani, ci sono 15,43 cittadini con SPID ogni 100 residenti maggiorenni (17,40 a livello regionale).

Utilizzo dei servizi digitali. I cittadini e le imprese della montagna utilizzano i servizi digitali mediamente meno rispetto ai cittadini della pianura, anche a causa della mancanza di BUL performante. La media di utilizzo fra gli utenti dei comuni montani è pari al **18,7**, a fronte di una media di 27 registrata nei comuni di pianura e di 24 a livello regionale complessivo.



L'indice è calcolato come media di utilizzo dei servizi interattivi di competenza comunale effettivamente raggiunta dai comuni ma ponderata in base al rapporto fra servizi effettivamente attivati e con dati utili e quelli potenzialmente attivabili nei comuni su al massimo 8 possibili servizi interattivi: richiesta certificati; iscrizione al nido; pagamento della retta del nido; iscrizione alla mensa scolastica; pagamento della retta per la mensa scolastica; presentazione della scia edilizia residenziale; presentazione delle domande SUAP; pagamento delle contravvenzioni comunali per violazione codice della strada), tenendo conto della mancanza del servizio fisico (nido).

5. POLITICHE E RISORSE PER I COMUNI MONTANI



5.1 Le politiche integrate per la montagna in sintesi

Negli ultimi anni il territorio dell'Appennino è stato interessato da una **pluralità di politiche messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna attraverso una azione integrata e sinergica di fondi regionali, nazionali e comunitari, finalizzata a sostenere enti locali, imprese, liberi professionisti e famiglie.**

Le risorse complessive attivate nel corso dell'attuale mandato regionale ammontano a quasi **750 milioni di euro**, di cui 198 milioni di euro provenienti da fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR), 168 milioni di euro da fondi nazionali e 383 milioni di euro provenienti da fondi regionali.

L'attenzione della Regione per la montagna si è tradotta in **azioni concrete**, bandi dedicati e finanziamenti che, per quanto non tutti direttamente o esclusivamente rivolti ai territori montani, hanno comunque avuto ricadute importanti su di essi.

Con l'obiettivo di sostenere la crescita della montagna in diversi ambiti di sviluppo, **le azioni e gli interventi programmati con risorse regionali** hanno agito su una molteplicità di settori supportando il tessuto produttivo, migliorando la qualità e l'accesso ai servizi per i cittadini, favorendo la transizione digitale ed ecologica e tutelando il territorio.

IMPRESE 41,5 Mln €	
	Mln €
Attività produttive	27,6
Turismo e commercio	13,9

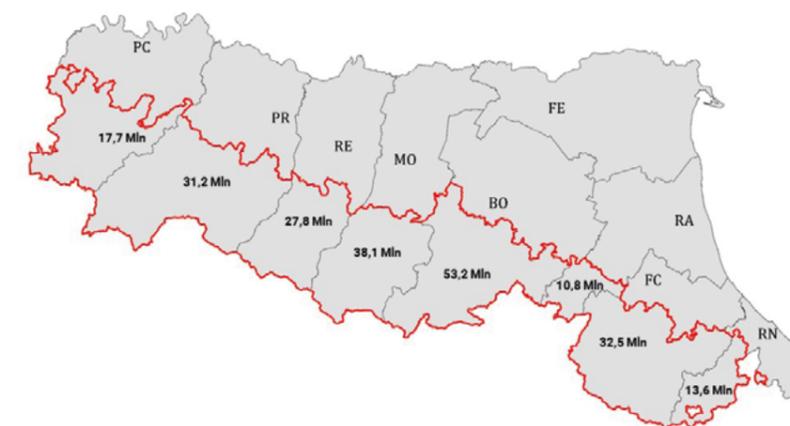
SERVIZI 282,2 Mln €	
	Mln €
Presidi socio sanitari	111,1
Mobilità e viabilità	96,1
Rafforzamento PA	16,8
Qualità urbana	38,0
Politiche abitative	19,9

TERRITORIO 59,5 Mln €	
	Mln €
Sicurezza territoriale	46,5
Servizi ecosistemici	6,2
Rischio sismico	6,7

La **distribuzione territoriale dei fondi regionali** (operata solo su una quota del totale, considerato il valore interprovinciale di alcuni fondi, non attribuibili alle singole province) evidenzia che i territori montani che hanno avuto una maggiore capacità di intercettare risorse sono Bologna,

Modena e Forlì-Cesena, assorbendo in totale oltre il 50% dei fondi attivati. Si tratta di territori con un elevato numero di comuni e con una estensione territoriale ampia. A seguire i territori montani delle province di Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Rimini e Ravenna.

Distribuzione territoriale dei fondi regionali



Per ciascun **settore** si evidenzia una diversa concentrazione di risorse e, allo stesso modo, una differente distribuzione territoriale.

Distribuzione delle risorse in Mln di €	PC	PR	RE	MO	BO	FC	RA	RN
IMPRESE	1,7	4,6	8,1	12,1	8,1	3,7	0,4	1,9
Attività produttive	1,0	3,0	6,2	6,6	6,4	2,6	0,2	1,5
Turismo e commercio	0,7	1,6	1,9	5,4	1,7	1,1	0,2	0,4

Distribuzione delle risorse in Mln di €	PC	PR	RE	MO	BO	FC	RA	RN
SERVIZI	14,2	24,6	17,8	23,6	41,4	26,0	9,8	10,8
Presidi socio sanitari	1,7	2,8	2,7	3,0	4,7	2,8	0,6	1,0
Mobilità e viabilità	4,3	8,8	5,5	11,7	21,4	12,6	5,9	4,2
Rafforzamento PA	2,1	2,1	2,1	1,9	4,7	2,2	0,8	0,9
Qualità urbana	4,0	7,1	4,3	3,6	8,2	5,8	1,7	3,1
Politiche abitative	2,1	3,7	3,2	3,4	2,4	2,6	0,8	1,6

Distribuzione delle risorse in Mln di €	PC	PR	RE	MO	BO	FC	RA	RN
TERRITORIO	1,6	1,9	1,7	2,4	3,5	2,6	0,5	0,8
Sicurezza territoriale	0,5	0,7	0,1	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1
Servizi ecosistemici	0,4	0,7	0,8	0,8	2,0	0,8	0,3	0,3
Rischio sismico	0,7	0,4	0,8	1,3	1,3	1,6	-	0,4



Risorse attivate in montagna nel periodo 2016-2021

Per fornire un quadro aggiornato delle risorse attivate in montagna, viene realizzata una ricognizione periodica annuale con la collaborazione delle diverse Direzioni e dei Settori regionali competenti. Il quadro delle risorse, pur non essendo esaustivo, intercetta tutte le azioni finanziate con i fondi comunitari e i principali fondi settoriali regionali e nazionali.

Dalla ricognizione aggiornata a dicembre 2021, le risorse complessivamente attivate nel periodo 2016-2021 ammontano a **circa 2 miliardi di euro**, di cui 955 milioni di euro di fondi regionali, 519 milioni di euro di fondi nazionali, 567,5 milioni di euro di fondi comunitari – di cui FESR (45,1 milioni di euro), FSE (37,9 milioni di euro), FEASR (484,4 milioni di euro).

La **distribuzione territoriale delle risorse** (operata solo su una quota del totale, dato il valore interprovinciale di alcuni fondi non attribuibili alle singole province), evidenzia che i territori montani che hanno avuto maggiore capacità di intercettare risorse sono quelli interni alla Città Metropolitana di Bologna (€ 245,9 milioni) e alle province di Parma (€ 187,3 milioni) e Modena (€ 186,3 milioni). A seguire le altre

province di Forlì-Cesena (€ 166,2 milioni), Reggio Emilia (€ 151,4 milioni), Piacenza (€ 110,8 milioni), Rimini (€ 79,4 milioni) e infine Ravenna (€ 48,3 milioni).

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse per settore, nell'ambito del potenziamento dei **servizi alla persona e al territorio**, le risorse attivate ammontano a circa **618 milioni di euro**, con interventi sulla mobilità e viabilità, sul rafforzamento della PA, sui presidi socio sanitari, sulla qualità urbana e sull'infrastrutturazione della banda ultra-larga, sull'istruzione e la formazione e sulle politiche abitative.

Per quanto attiene la **valorizzazione del paesaggio e l'uso sostenibile del territorio**, le risorse dedicate ammontano a quasi **300 milioni di euro** con interventi sui servizi ecosistemici, la sicurezza territoriale, il rischio sismico, le fonti rinnovabili e la filiera legno.

Le risorse complessivamente attivate per lo **sviluppo e il sostegno delle imprese** montane ammontano a **285,5 milioni di euro** con azioni a supporto dell'agricoltura e agroindustria, delle attività produttive, del turismo e del commercio.

5.2 Le azioni e le risorse dedicate ai territori montani

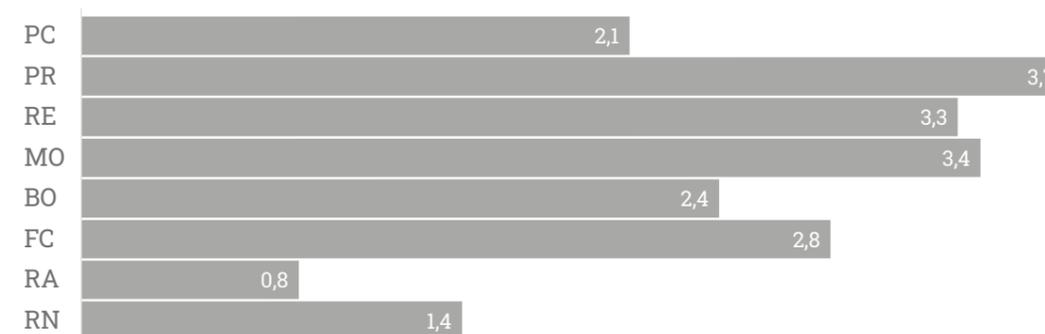
Bando montagna 2020

Per contrastare lo spopolamento della montagna, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto una misura innovativa concedendo a giovani coppie fino a 40 anni contributi a fondo perduto per l'acquisto o la ristrutturazione di un'abitazione.

Il bando ha premiato le richieste sia dei nuclei familiari, sia di single che hanno proposto di realizzare gli interventi nei comuni appenninici più svantaggiati. Il contributo concesso, fino a un massimo 30.000 euro, prevedeva il finanziamento dell'acquisto della prima casa, la sua ristrutturazione, oppure un mix tra queste due azioni. Tra le oltre 2.300 domande presentate, sono **688 le domande finanziate** attraverso uno stanziamento regionale di **20 milioni di euro**.

Circa 700 nuclei familiari hanno ricevuto un contributo a fondo perduto per un totale complessivo di 20 milioni di euro

Distribuzione delle risorse in milioni di euro



Bando imprese 2021

Per sostenere le imprese e il tessuto produttivo della montagna, la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo una nuova misura espressamente dedicata alle imprese che operano nei comuni montani.

Il bando, lanciato a luglio 2021 con l'obiettivo di favorire processi di innovazione e ristrutturazione, ha premiato le imprese che hanno proposto di assumere nuovo personale e di realizzare interventi sostenibili, concedendo contributi a fondo perduto a sostegno dei principali comparti dell'economia montana, fino a un massimo di 150.000 euro. In totale sono **58 le imprese finanziate con i 6,5 milioni di euro** messi a disposizione dalla Giunta regionale.

58 imprese finanziate con uno stanziamento regionale di 6,5 milioni di euro

Distribuzione delle risorse in milioni di euro



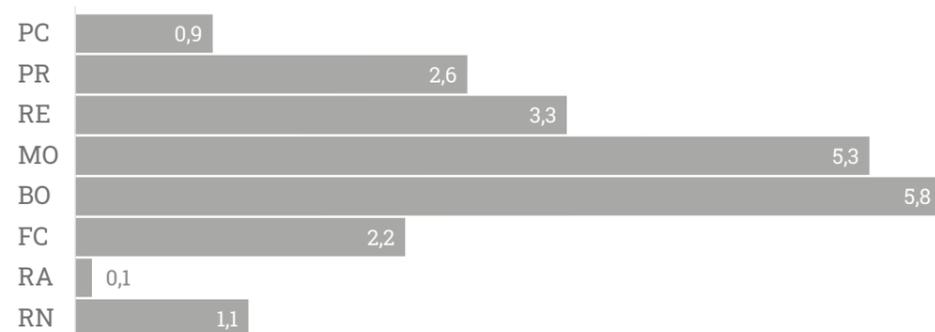
La fiscalità di vantaggio - Taglio IRAP

Con l'obiettivo di agevolare le imprese e i lavoratori autonomi che svolgono la loro attività in montagna e nelle aree interne: la Regione ha attivato una misura per l'abbattimento fiscale dell'Irap (L.R. 18/2019) con riferimento agli anni 2019, 2020 e 2021.

Si tratta di contributi concessi sotto forma di credito di imposta che hanno agevolato, tra imprese e liberi professionisti, **circa 5.893 soggetti** grazie ad uno stanziamento di circa **21 milioni di euro**.

5.893 soggetti finanziati con uno stanziamento regionale di circa 21 milioni di euro

Distribuzione delle risorse in milioni di euro



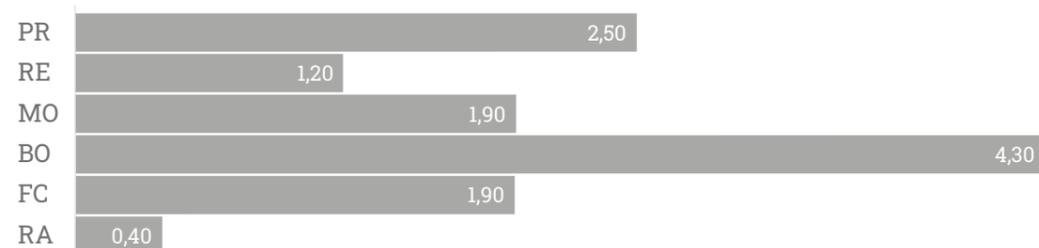
Programma straordinario di investimenti territoriali post covid (legge regionale n.5/18)

Per rilanciare le infrastrutture territoriali, sociali ed economiche dei territori montani e delle aree interne, la Regione Emilia-Romagna ha promosso uno specifico avviso per investimenti nei comuni montani e delle aree interne sui Programmi straordinari di investimenti territoriali, di cui alla Legge regionale n.5/2018. Obiettivo principale dei Programmi di investimento, concertati con tutte le amministrazioni locali attraverso l'attivazione di Conferenze territoriali provinciali dei comuni montani e delle aree interne, è la promozione di nuovi investimenti pubblici per l'attivazione di nuovi servizi e infrastrutture a favore delle comunità locali.

80 proposte da parte di Enti localizzati in aree montane e interne per 14,7 milioni di euro di risorse stanziare

Oltre **80 le proposte** approvate e ammesse a contributo per un importo di € 12,2 milioni in territorio montano e di € 2,4 milioni nell'area interna del basso ferrarese per un totale di **14,7 milioni di euro**. Sempre in attuazione dei Programmi straordinari di investimenti territoriali, nel 2020 è stato attivato un avviso per i territori maggiormente colpiti dalla pandemia Covid19 e per i territori montani di Piacenza e Rimini, che ha finanziato 30 progetti ricadenti in aree montane o parzialmente montane per un importo pari a € 3,6 milioni di euro.

Distribuzione delle risorse in milioni di euro



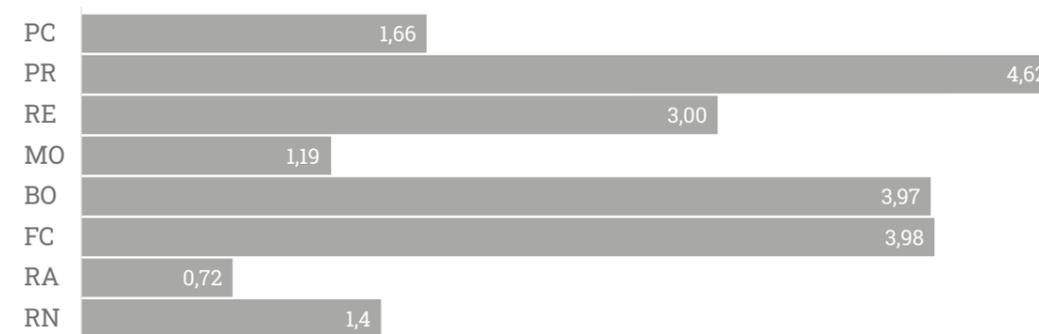
Rigenerazione urbana 2021

Con lo scopo di sostenere i comuni montani e le aree interne della regione nel recupero di spazi e di edifici pubblici dismessi e di promuovere la riattivazione di nuovi servizi, la Regione ha attivato il bando 2021 sulla rigenerazione urbana, prevedendo delle premialità per i comuni con meno di 5mila abitanti e per quelli montani e delle aree interne.

Le proposte presentate dai Comuni montani sono state 67 su 177 totali, di cui **37 finanziate** (circa il 46% del totale delle risorse), concedendo contributi per circa **20,5 milioni di euro** rispetto ai 47 complessivi.

37 proposte finanziate con 20,5 milioni di euro di contributi assegnati

Distribuzione delle risorse in milioni di euro



Il fondo regionale per la montagna

Uno dei fondi principali con cui la Regione Emilia-Romagna sostiene e finanzia interventi per lo sviluppo dei comuni montani è il **Fondo regionale per la montagna**.

15 milioni di euro per il triennio 2021-2023

Il Fondo viene ripartito tra le Unioni di Comuni secondo i criteri che considerano i parametri del 40% in proporzione alla popolazione residente e del 60% in proporzione alla superficie delle zone montane. Attraverso

Programmi Triennali di Investimento le Unioni dei Comuni montani programmano su più anni i propri interventi, integrando le varie fonti finanziarie. Gli interventi ammessi riguardano gli ambiti della viabilità, delle infrastrutture e dell'assetto idrogeologico dei territori. Tra il 2016 e il 2021, le risorse complessive del Fondo regionale della montagna assegnate alle Unioni montane ammontano a 30 milioni di euro.

Per il triennio 2021-2023 sono state destinate risorse pari a **15 milioni di euro** (uno in più rispetto al triennio precedente).

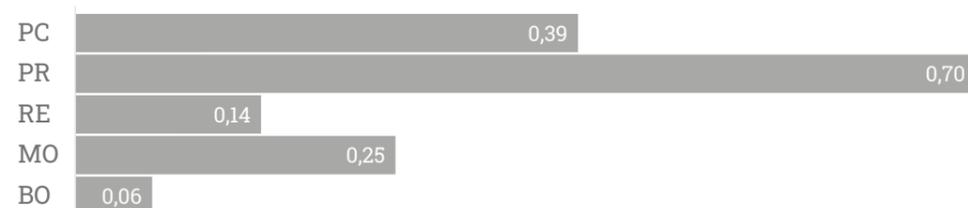
Fondo straordinario neve

La Regione Emilia-Romagna ha destinato ai comuni montani colpiti dalle forti nevicate verificatesi tra il 1 ottobre 2020 e il 31 marzo 2021. I contributi riguardano in particolare i costi sostenuti per gli interventi di spalatura della neve e spargimento del sale.

46 comuni beneficiari del finanziamento pari a 1,5 milioni di euro

Settanta le amministrazioni interessate: tutti i Comuni montani delle province di Piacenza e Parma e della media e alta montagna delle province di Reggio Emilia, Modena e nella Città Metropolitana di Bologna. Quarantasei le amministrazioni che hanno beneficiato del contributo (13 in Provincia di Piacenza, 19 in Provincia di Parma, 6 in Provincia di Reggio Emilia, 6 in Provincia di Modena e 2 nella Città Metropolitana di Bologna) per un totale complessivo di **1,5 milioni di euro**.

Distribuzione delle risorse in milioni di euro

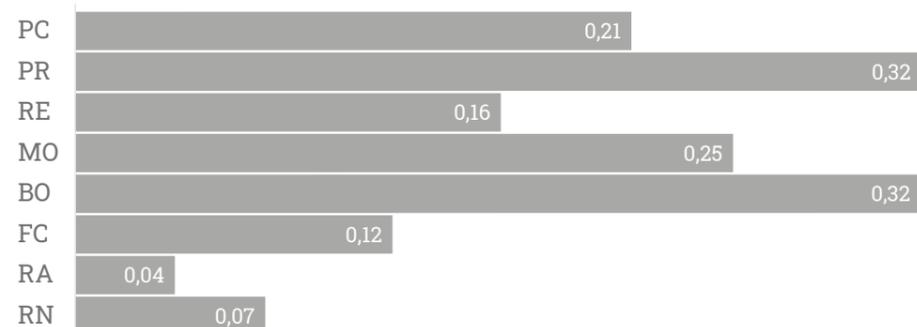


Fondo manutenzione straordinaria strade comunali

Per sostenere le amministrazioni locali dei comuni montani nella manutenzione straordinaria delle strade comunali, nel corso del 2021 la Regione Emilia-Romagna ha attivato

un fondo (ai sensi della L. 97/1994 e della L.R.2/2004) assegnando ai comuni montani circa **1,5 milioni di euro**.

Distribuzione delle risorse in milioni di euro



Telefonia

L'intervento è diventato operativo nel 2020, quando la Regione Emilia-Romagna ha definito un progetto pubblico-privato con il coinvolgimento degli operatori della telefonia

mobile, finalizzato alla realizzazione di interventi per la copertura delle zone non raggiunte dal segnale di telefonia mobile.

**17 tralicci realizzati al 2021
4 in fase di realizzazione nel 2022
42 quelli programmati a fine 2025**

La Regione e Lepida, con il supporto di Uncem, hanno effettuato tre ricognizioni (2017, 2019 e 2021) al fine di determinare il livello di copertura del sistema cellulare in questi territori, analizzando alcuni parametri di impatto (il numero di abitanti residenti e saltuari, le presenze turistiche, il numero di attività commerciali, il grado di rischiosità del territorio rilevato dalla Protezione Civile, ed altri). A seguito del confronto con gli operatori di telefonia cellulare, la Giunta ha approvato la DGR n° 1864 del 05/11/2018 annoverando l'intervento tra le opere di interesse pubblico. L'opera si configura come un'azione volta alla soluzione di una condizione di assenza di offerta di servizi essenziali per cittadini e imprese.

I primi contatti preparatori con i Comuni sono avvenuti nel 2018, per poi sviluppare il progetto in tre fasi per 28 siti complessivi. Di questi 28 siti ne sono già stati realizzati 17 (si prevede di attivare servizi entro la fine dell'estate 2022). Gli ulteriori 11 si trovano alcuni in fase di rilascio permessi da parte degli Enti coinvolti ed altri sono già in realizzazione. Visto il successo del progetto, la Regione ha stanziato ulteriori fondi per il biennio 2023-2024 - **circa 1,3 milioni di euro** - grazie ai quali potranno realizzarsi 14 nuovi tralicci.

	Fase 1			Fase 2	Fase 3	Fase 4		2025	Totale
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024		
Finanziamenti/Impegni in Mln €	0,35	0,43	0,85	0,35	0,35	1	0,66	-	3,38
Numero Tralicci Realizzati	0	1	6	10	4	11	10	-	42
Numero Servizi Attivi	0	0	7	2	9	8	8	8	42

Parchi - Programma di investimenti 2021-2023

Con il Programma investimenti 2021-2023 la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione risorse a favore degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità (Emilia Centrale, Emilia Orientale, Emilia Occidentale, Romagna) e per l'Ente di gestione del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello destinate a valorizzare lo straordinario patrimonio di biodiversità custodito nel sistema delle aree protette regionali e promuovere sviluppo sostenibile, a partire dal turismo slow e consapevole, attraverso interventi

di manutenzione della rete sentieristica e cicloturistica, restauro di segnaletica e cartellonistica, riqualificazione e risanamento ambientale di aree di pregio naturalistico. Le risorse complessivamente disponibili per tale azione sono pari a **2 milioni di euro**.

2 milioni di euro destinati agli Enti PARCO

ENTE DI GESTIONE	FINANZIAMENTO REGIONALE
Emilia Occidentale	0,37
Emilia Centrale	0,57
Emilia Orientale	0,72
Romagna	0,37
Sasso Simone	0,18

Rete dei percorsi escursionistici

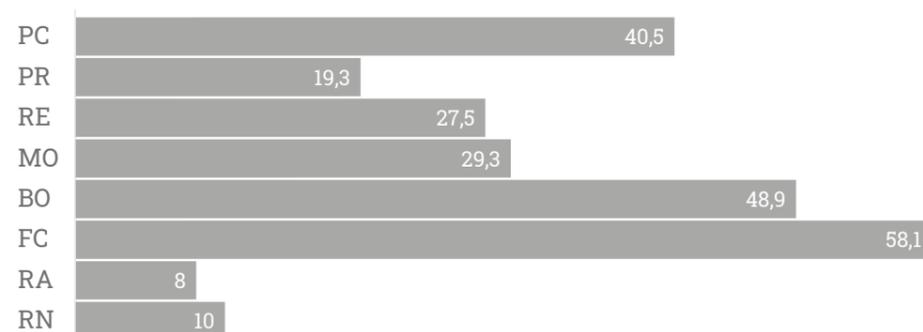
Per incrementare l'attrattività del territorio montano, la Regione Emilia-Romagna ha attivato tre bandi finalizzati a valorizzare il patrimonio escursionistico regionale a favore dei Comuni montani e Unioni di Comuni montani della regione.

**242 mila euro nel biennio 2020-2021
ulteriori 360 mila euro stanziati nel 2022**

I tre bandi hanno finanziato interventi di manutenzione ordinaria, ovvero il diradamento della vegetazione e la manutenzione della segnaletica. Il primo bando, relativo al 2020, ha

finanziato 16 Enti per un totale di **80 mila euro**, il secondo ha finanziato prioritariamente i Comuni montani, nello specifico 14 Enti per un totale di **62 mila euro**, e il terzo 29 Enti per un totale di **100 mila euro**. Il contributo massimo per ogni intervento è stato di 5 mila euro per ogni Comune (8 mila euro se la domanda è stata presentata da una Unione di Comuni montani nel caso dei primi due bandi). Nel 2022 la Regione ha stanziato ulteriori **360 mila euro**, per un contributo massimo che potrà arrivare a 7 mila euro per intervento. Il bando, attualmente aperto, prevede una linea preferenziale per i sentieri che ricadono nel territorio dei Comuni montani e per i progetti che riguardano l'Alta Via dei Parchi.

Distribuzione delle risorse in migliaia di euro



Mobilità

Con l'atto di indirizzo triennale 2021-2023 e il Patto per il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile 2022-2024, la Regione conferma l'attuazione di politiche tariffarie rinnovate, integrate e personalizzate, tra il servizio ferroviario regionale e la lunga percorrenza, il servizio ferroviario e il servizio urbano.

**5.656 abbonamenti gratuiti per una
spesa complessiva di 2 milioni di euro**

Da settembre 2021, oltre all'iniziativa "Grande", la gratuità del trasporto pubblico rivolto agli studenti Under14 delle scuole elementari e delle medie inferiori nel percorso casa-scuola e nel tempo libero, si aggiunge l'iniziativa "Saltasu!", la gratuità del trasporto pubblico nel percorso casa-scuola e nel tempo libero, per gli studenti residenti in Emilia-Romagna, iscritti a scuole secondarie di secondo grado anche al di fuori del territorio regionale, aventi ISEE minore o uguale a 30.000 euro. Grazie a

questa iniziativa, nell'anno scolastico 2021-2022, sono stati emessi per i territori montani **5.656 abbonamenti** di cui 4.874 per gli autobus extraurbani e 782 per i treni, per un importo complessivo di circa **2 milioni di euro** (circa il 13% delle risorse regionali dedicate al progetto). Il costo degli abbonamenti emessi per le aree montane varia da un minimo di 213 euro ad un massimo di 718 euro annui, con un costo medio per abbonamento di 338 euro. Gli abbonati si spostano principalmente all'interno della provincia di partenza. I territori montani con il numero più alto di abbonamenti sono quelli della Città Metropolitana di Bologna con 2.078 abbonamenti e la provincia di Forlì-Cesena con 1.094. Anche per l'anno scolastico 2022-2023 sono già stati avviati i lavori con tutte le Aziende di trasporto pubblico, gomma e ferro, per la semplificazione dell'accesso alla gratuità mediante lo sviluppo di un portale unico, supportato dallo strumento del *travel planner*, che guiderà gli studenti, sia under 14 che under 19, interessati alla miglior soluzione di viaggio per i percorsi casa-scuola sulla base dell'offerta di tutti i servizi di Trasporto Pubblico.

Servizi educativi per l'infanzia

La Regione Emilia-Romagna da alcuni anni riserva una costante attenzione ai Comuni montani che erogano servizi per la prima infanzia che, per caratteristiche geografiche e sociali, si orientano maggiormente su offerte educative con ricettività più contenute quali, ad esempio, le sezioni di nido o micronidi, i servizi domiciliari, i servizi sperimentali.

**Nel biennio 2020-2021, circa 8,8 milioni
di euro erogati per sostenere i servizi
per l'infanzia nei comuni montani**

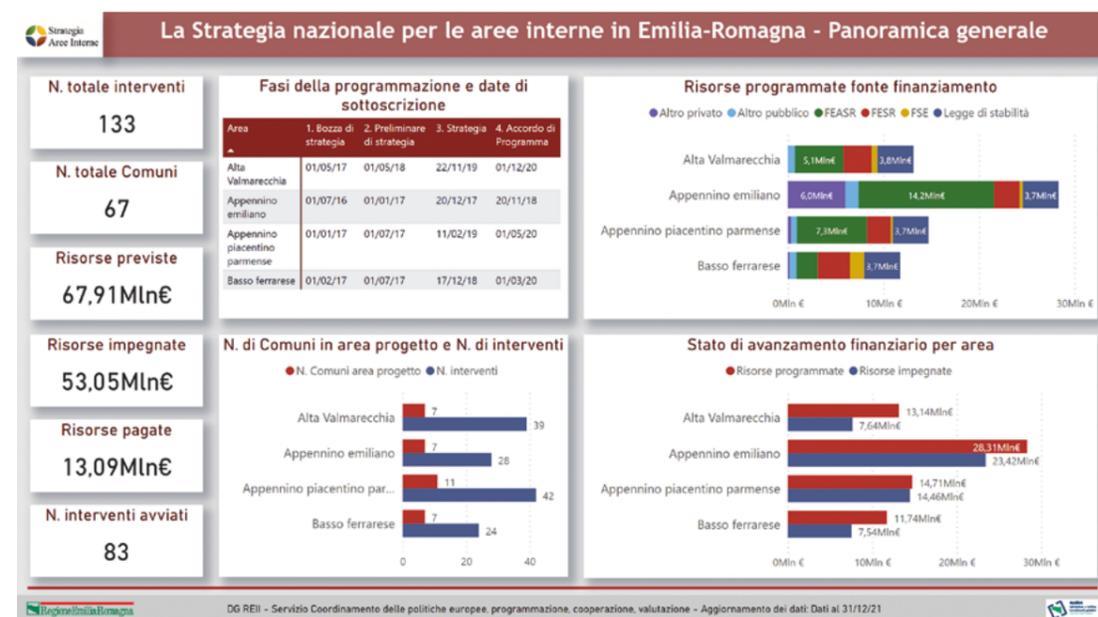
Anche per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse regionali e statali viene mantenuta la stessa attenzione, prevedendo e calcolando risorse aggiuntive da riconoscere ai servizi educativi per l'infanzia nei territori montani. Le risorse erogate nel biennio 2020-2021 ammontano a **circa 8,8 milioni di euro**, nello specifico nell'anno 2020 sostenendo i 69 Comuni/Unioni di Comuni sede di 107 servizi rivolti a 1.881 bambini, e nell'anno 2021 sostenendo i 71 Comuni/Unioni di Comuni sede di 110 servizi per l'infanzia rivolti a 1.914 bambini. Per l'anno 2022 sono confermati altri 4,4 milioni di euro, fatte salve ulteriori risorse derivanti dall'FSE per l'abbattimento delle rette.



La strategia nazionale per le aree interne (SNAI) dell'Emilia-Romagna nel ciclo di programmazione 2014-2020

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una delle politiche territoriali previste dall'Accordo di Partenariato⁶ 2014-2020, coordinata dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCOE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione delle Amministrazioni Centrali riunite nel Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI). Gli obiettivi della SNAI attengono al miglioramento di quantità e qualità dei servizi d'istruzione, salute, mobilità nonché alla generazione di programmi di sviluppo integrati, volti a rafforzare le economie locali: al primo obiettivo sono assegnate risorse derivanti dalla Legge di Stabilità mentre al secondo concorrono le risorse dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE). In collaborazione con il CTAI, la Regione Emilia-Romagna ha individuato le 4 aree interne regionali, di cui tre

ricadenti in territorio montano e una localizzata in pianura (l'area interna del Basso Ferrarese): **L'Appennino Emiliano, l'Appennino Piacentino-Parmense e l'Alta Valmarecchia**. L'attuazione delle strategie è stata basata sullo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) sottoscritto dalle amministrazioni coinvolte nella governance multilivello ovvero Ministeri, Regione e Sindaco Capofila. Per la montagna della regione si tratta di circa 56 milioni di euro complessivamente attivati, su un totale di investimento programmato nei 4 APQ pari a 67,91 milioni di euro di cui circa 28 milioni di FEASR, 15 milioni di risorse nazionali, 11 di FESR, 3 di FSE e 10 di cofinanziamenti locali. Lo stato di attuazione è in fase avanzata. Al 31/12/2021 risulta impegnato quasi l'80% delle risorse e 83 interventi sui 133 totali risultano avviati.



Per il ciclo 2021-27 la Regione mira a capitalizzare queste esperienze estendendo ad altre aree fragili della montagna regionale la possibilità di

essere protagonisti del proprio sviluppo definendo la propria Strategia Territoriale per l'Area Montana e Interna (STAMI).

La montagna e le aree interne nella programmazione strategica regionale della politica di coesione 2021-2027, a scala europea, nazionale e regionale

Nell'ambito dell'Obiettivo "Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri" il Patto per il Lavoro e per il Clima conferma l'impegno "a dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscere la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale". **L'attenzione rafforzata alla montagna** rispetto al passato è confermata anche nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027, che delinea una nuova politica regionale di sistema per l'utilizzo delle risorse europee a favore delle aree interne e montane per il ciclo 2021-2027 articolata in tre modalità di intervento:

1. Riconoscimento delle peculiarità delle aree montane e interne, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei programmi;
2. Bandi riservati o targhettizzati sui bisogni delle aree montane e interne;
3. Strategie territoriali integrate attivate dalla Regione con il concorso degli Enti locali ed elaborate insieme agli attori del territorio.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, la politica di sistema articolata in queste tre componenti, si tradurrà anche in risorse riservate alle aree interne e montane, con modalità diverse per i diversi programmi (FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA, FSC). Confermando che il PSR concorrerà alla politica di sistema identificando le misure più idonee a promuovere e sostenere lo sviluppo locale, per la programmazione 2021-

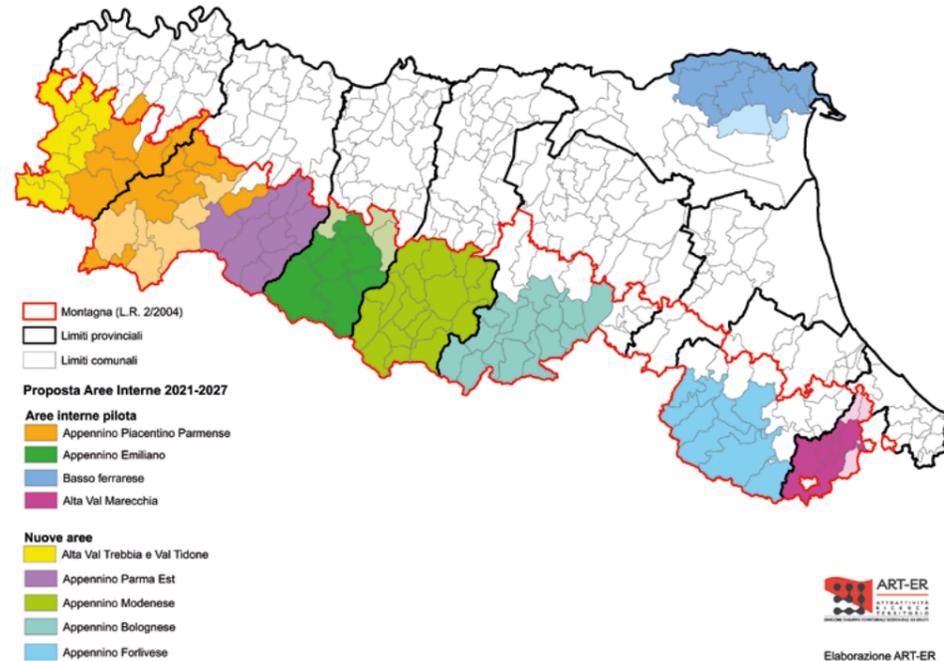
2027 si introduce un principio di concentrazione territoriale per assicurare una quota di fondi europei per la coesione, PSR e FSC compresi, in misura almeno pari al 10% di ciascun fondo, per interventi specificatamente dedicati a processi a favore dello sviluppo territoriale e locale delle aree interne e montane. **Le strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI) si intersecano con la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) confermata per il ciclo 2021-2027 dall'Accordo di partenariato nazionale notificato alla Commissione europea a gennaio 2022.** La Regione Emilia-Romagna ha deciso di dare continuità alle quattro aree pilota SNAI attivate nella programmazione 2014-2020, individuando ulteriori cinque aree in Appennino con cui elaborare nuove strategie integrate per dare risposta ai fabbisogni e ai potenziali dei territori più fragili della regione, arrivando a coprire quasi per intero il perimetro dei comuni montani di cui alla Legge regionale 2/2004 e smi⁷. Con delibera della Giunta regionale n. 1635 del 18/10/2021 la Regione ha formulato gli indirizzi per l'elaborazione delle STAMI attraverso un percorso condiviso tra Regione ed Enti locali di ciascuna area interessata. Le strategie sono, infatti, innanzitutto uno strumento di governance multilivello, che assicura la condivisione degli obiettivi e la co-programmazione degli interventi, in continuità con l'esperienza della SNAI del periodo 2014-20, e sono caratterizzate da un approccio multidimensionale allo sviluppo che necessita dell'integrazione e dell'attivazione di una tastiera di fondi e programmi (FESR, FSE+, FEASR - LEADER, FEAMPA, risorse nazionali per la SNAI, PNRR ecc.). Sono le coalizioni locali a identificare gli interventi da realizzare, in coerenza con alcuni ambiti preferenziali di intervento suggeriti dalla Regione, tenendo conto delle effettive possibilità di finanziamento attraverso i fondi europei. Le coalizioni territoriali, nel disegnare e programmare le proprie strategie di sviluppo di lungo periodo, devono considerare la pluralità della tastiera dei fondi disponibili, a partire da quelli europei. L'utilizzo sinergico dei diversi fondi - che, nonostante gli sforzi di semplificazione e allineamento, hanno diverse basi giuridiche, diverse tempistiche e diverse modalità di accesso - è un esercizio complesso che richiede una buona capacità di programmazione a tutti i livelli.

⁽⁶⁾ L'Accordo di Partenariato- Italia, disciplinato dall'art 14 del Regolamento (UE) N. 1303/2013, è stato approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 e definisce la strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) per il periodo 2014-2020.

⁽⁷⁾ I perimetri delle aree eleggibili sono stati approvati con DGR 512/2022 e verranno validati dal Dipartimento per le politiche di coesione nell'ambito dell'Accordo di partenariato.

La Regione, con il DSR 2021-2027 riserva grande attenzione all'integrazione dei fondi, anche alla luce delle risorse straordinarie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il quale non si può contare su esperienze consolidate di programmazione. In attuazione di queste indicazioni, **il Programma FESR ha attivato**

l'Obiettivo di Policy 5 e nella proposta approvata dall'assemblea legislativa vede destinati 45 milioni di euro al sostegno di investimenti e progetti per lo sviluppo del territorio identificati in partenariato con le coalizioni locali: oltre alle riserve degli Obiettivi di Policy 1 e 2.



Una legge regionale sulle Cooperative di Comunità

Il fenomeno delle **Cooperative di Comunità** ha uno sviluppo piuttosto recente, sebbene le prime nascono già negli anni '80-'90 del secolo scorso e proprio a partire dall'Emilia-Romagna, in particolare dal reggiano.

Questi soggetti cooperativi trovano spazio soprattutto in contesti fragili quali quelli montani o delle aree interne, ma anche nelle periferie più vulnerabili delle città, dove minori sono i servizi alla persona e le occasioni occupazionali, e rappresentano una risposta della collettività - spesso con il supporto degli enti locali - che si affianca all'intervento pubblico per la soluzione dei bisogni comuni, secondo un modello di innovazione sociale dove i cittadini sono ad un tempo produttori e fruitori di beni e servizi. Tra i tratti caratterizzanti la cooperazione di comunità è da evidenziare la mutualità che trascende i soli soci per andare a vantaggio dell'intera

comunità. La presenza delle Cooperative di Comunità in alcuni territori ha consentito di mantenere un presidio territoriale e di rivitalizzare piccole comunità. Il "Patto per il lavoro e per il clima" ha riconosciuto questo valore e nell'ambito dell'obiettivo "Emilia-Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità" ha identificato la linea di intervento "Promuovere e sostenere le Cooperative di Comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare nelle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale". La Regione, per favorire il sostegno alle Cooperative di Comunità e soprattutto a quelle che operano in aree montane e interne, ha promosso un provvedimento legislativo che, approvato con DGR n. 547 dell'11 aprile 2022, è in questo momento al vaglio dell'Assemblea Legislativa.

Le Green Communities

Le Green Communities, introdotte dall'art. 72 della L. 221/2015, cd. Collegato Ambientale, sono comunità locali tra loro coordinate e/o associate per sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui, in primo luogo, acqua, boschi e paesaggio, avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane. Le linee di sviluppo della Green Community sono:

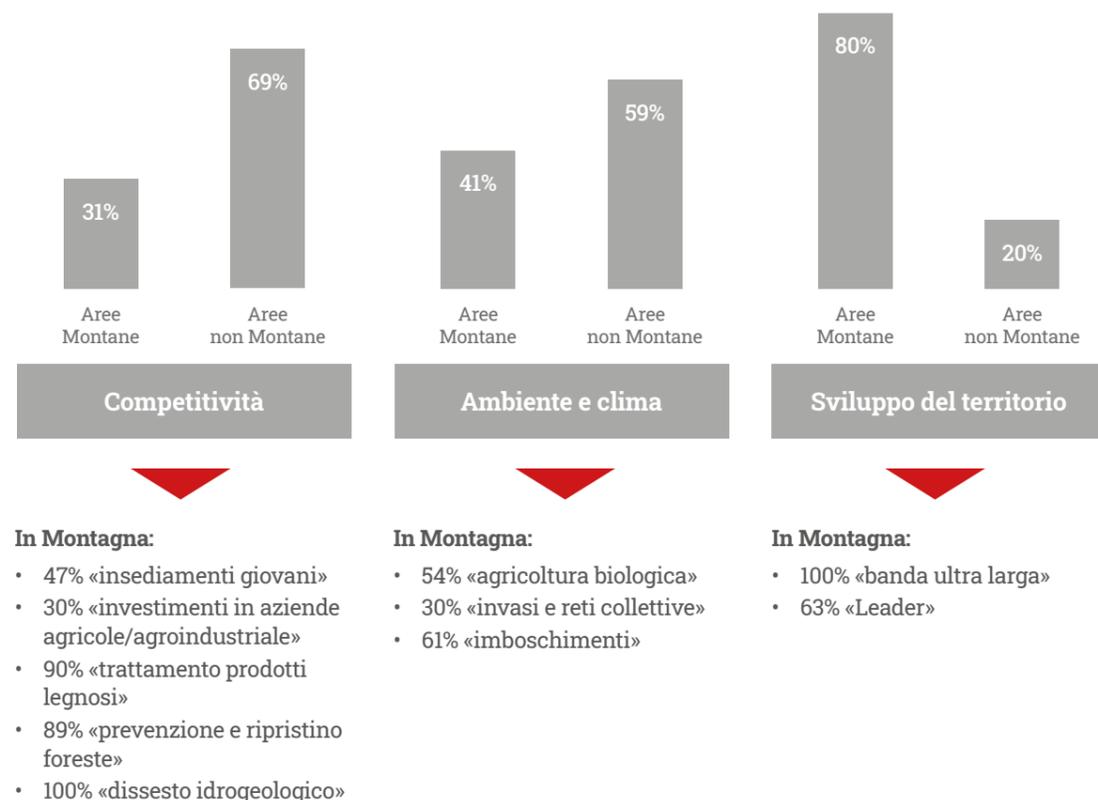
- La gestione integrata e certificata del patrimonio forestale
- La produzione di energia da fonti rinnovabili locali
- Lo sviluppo di turismo sostenibile
- La costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna
- L'efficienza energetica e l'integrazione degli impianti e delle reti
- Lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*)
- L'integrazione dei servizi di mobilità
- Lo sviluppo agricolo sostenibile

Le Green Communities sono sostenute con il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 2 "Rivoluzione verde e Transizione ecologica", componente 1 Economia circolare e agricoltura sostenibile, Investimento 3.2 Green Community. La linea di investimento dotata di un budget di 135 milioni di euro è gestita dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) - Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è finalizzata a finanziare 30 Green Communities in Italia. A breve il DARA pubblicherà l'avviso ma, nel frattempo, ha identificato 3 progetti pilota che, facciano da apripista, tra cui il **progetto pilota sulla Green Community dell'Unione montana Appennino Reggiano "La montagna del Latte"** maturato nel contesto di programmazione della SNAI.

Il programma di sviluppo rurale in montagna 2014-2022

Il Programma di sviluppo rurale (PSR), nel periodo di programmazione 2014-2022, accanto alle priorità orizzontali definite dal quadro comunitario per l'innovazione l'ambiente e i cambiamenti climatici, vede un forte impegno per ulteriori priorità trasversali a tutte le linee di intervento: *giovani, produzioni sostenibili e di qualità, zone a maggiore ruralità*. In particolare, per le aree montane, il PSR continua ad operare contrastando l'abbandono del territorio e promuovendo il consolidamento del tessuto economico-sociale incentivando l'ingresso di giovani agricoltori, promuovendo la nascita di imprese agricole ed extra-agricole, la diversificazione delle attività e implementando servizi alla popolazione, sostenendo interventi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, di tutela della biodiversità e ai servizi ecosistemici forestali, attraverso la definizione di criteri di selezione e di condizioni di ammissibilità per il riconoscimento delle specificità delle aziende agricole montane, l'attivazione

dell'indennità compensativa per le aziende situate in zone svantaggiate e l'attivazione di iniziative dedicate nell'ambito della priorità *"Sviluppo del territorio"*. Oltre a quanto fatto dalla Regione in qualità di Autorità di gestione del PSR, in un processo bottom-up su porzioni di territorio (Leader) operano i partenariati pubblico-privato locali rappresentati dai 6 Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per il territorio dell'Emilia-Romagna. Tranne il GAL Delta 2000, gli altri 5 GAL (Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino bolognese, l'Altra Romagna, Valli Marecchia e Conca) operano sul territorio montano attuando strategie di sviluppo concentrate su varie tematiche quali: turismo, inclusione sociale, sostegno alle imprese extra agricole, agricole ed agroindustriali. Il PSR dell'Emilia-Romagna al *31 ottobre 2021* ha concesso al **territorio montano circa 484,4 milioni di euro**, il 40% dei contributi totali (localizzabili) concessi dal PSR come da grafico sottostante.



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la montagna

Grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in montagna sono stati già attivati **432 progetti** per un investimento complessivo di circa **280 milioni di euro**. Dei 121 Comuni montani, circa l'86% (104 Comuni) ha partecipato ai bandi, raggiungendo una quota di fondi attribuiti pari all'8,3% del totale regionale. Cinque le Misure e

sette le Componenti del PNRR utilizzate, con un maggiore interesse verso la componente sulla "Tutela del territorio e della risorsa idrica" e quella sulle "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" che sommate rappresentano, in termini economici, circa il 60% totale (dati aggiornati a maggio 2022).

Distribuzione percentuale delle componenti del PNRR nei comuni montani



Edilizia scolastica e mense

Attraverso il PNRR in particolare con le due nuove linee di investimento dedicate al mondo della scuola - **edilizia scolastica e mense** - saranno distribuite sul territorio montano le seguenti risorse:

- con la prima linea dedicata alla realizzazione di nuove scuole atte ad ospitare il primo e il secondo ciclo di istruzione, sicure, inclusive, innovative e altamente sostenibili, le risorse messe a disposizione dei comuni montani ammontano complessivamente a circa **€ 26,9 milioni**, di cui € 3,3 milioni al Comune di Monterezenzo (BO), € 8,6 milioni al Comune di Sasso Marconi (BO), € 11,2 milioni al Comune di Pavullo nel Frignano (MO), € 2,2 milioni al Comune di Fornovo di Taro (PR) ed € 1,5 milioni al Comune di Toano (RE).

- con la seconda linea di finanziamento, concessa al fine di garantire l'ampliamento degli spazi mensa (costruire nuove mense o riqualificare quelle esistenti), le risorse a disposizione dei comuni montani ammontano complessivamente ad **€ 3,3 milioni**, di cui nel parmense € 460 mila al Comune di Borgo Val di Taro, € 1 milione al Comune di Borgo Val di Taro, € 504 mila al Comune di Albareto, € 345 mila al Comune di Langhirano, € 184,7 mila al Comune di Viano, € 423,8 mila al Comune di San Leo ed € 430 mila al Comune di Talamello nel riminese.

Sanità

Tra le Missioni del PNRR è prevista la Missione 6 Salute i cui investimenti e riforme sono finalizzati a rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario, garantire equità di accesso alle cure, migliorare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, promuovere la ricerca e l'innovazione e lo sviluppo di competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del personale sanitario. La **Missione 6 Salute** si articola nelle seguenti Componenti e aree di Investimento: Componente 1 "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale"; Componente 2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale". Nell'ambito della Missione 6 gli investimenti finanziati e che verranno realizzati nei comuni montani della Regione sono di seguito riportati.

Investimento 1.1 **Case della Comunità** e presa in carico della persona. Si tratta di interventi destinati alla realizzazione delle Case della Comunità per potenziare e riorganizzare i servizi offerti sul territorio migliorandone la qualità. La distribuzione delle risorse per territorio montano vede nella provincia di Parma un investimento complessivo pari a € 1,3 milioni (di cui € 818 mila dal PNRR e € 500 mila dalla Regione), nella provincia di Reggio Emilia di € 4,2 milioni, nella provincia di Modena di € 6,2 milioni (di cui € 6,2 milioni dal PNRR e € 886 mila dalla Regione), nella Città Metropolitana di Bologna di € 3,1 milioni, nella provincia di Forlì-Cesena di € 1,1 milioni e nel riminese di € 100 mila. **Ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero** (grandi apparecchiature) relativo a interventi finalizzati all'ammodernamento delle apparecchiature destinate alle strutture sanitarie. La distribuzione territoriale delle risorse vede nella provincia di Piacenza un investimento pari a € 225 mila, nella provincia di Parma un investimento di € 230 mila, nella provincia di Reggio Emilia un investimento complessivo di € 1,7 milioni, nella provincia di Modena € 1,4 milioni, nella Città Metropolitana di Bologna pari a € 1,1 milioni e nella provincia di Forlì-Cesena un investimento di € 290 mila.

Investimento 1.2 Verso un ospedale sicuro e sostenibile relativo ad interventi destinati al miglioramento strutturale degli edifici ospedalieri, adeguandoli alle vigenti **normative antisismiche**. Si prevede un investimento a Castelnovo ne' Monti in provincia di Reggio Emilia pari a € 7,2 milioni.

Investimento 1.2.2 Casa come primo luogo di cura e Telemedicina - COT, Interconnessione Aziendale, Device. Si tratta di interventi destinati alla **realizzazione delle Centrali Operative Territoriali (COT) tecnologicamente attrezzate**, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli Ospedali e la rete di emergenza-urgenza. La distribuzione territoriale delle risorse vede nella provincia di Parma un investimento di € 230 mila, nella provincia di Reggio Emilia di € 337 mila, nella provincia di Modena € 164 mila, nella Città Metropolitana di Bologna pari a € 13 mila, nella provincia di Forlì-Cesena € 253 mila e nella provincia di Rimini un investimento di € 80 mila.

Investimento 1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture - **Ospedali di Comunità**. Si tratta di interventi destinati alla realizzazione degli Ospedali di Comunità, strutture a ricovero breve, per pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica, per potenziare l'offerta dell'assistenza intermedia del territorio. La distribuzione territoriale delle risorse vede nella provincia di Parma un investimento complessivo di € 2,8 milioni, nella provincia di Reggio Emilia di € 2,7 milioni, nella provincia di Modena € 200 mila, nella Città Metropolitana di Bologna pari a € 6,1 milioni e nella provincia di Rimini un investimento di € 2,7 milioni.

Fonti statistiche

1. TERRITORIO

Patrimonio naturale: Regione Emilia-Romagna - Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna.
Governance: Osservatorio Autonomie locali Regione Emilia-Romagna.

2. PERSONE

Demografia: Statistica Regione Emilia-Romagna.
Bilancio demografico: Istat e Statistica Regione Emilia-Romagna.
Grado di istruzione: ISTAT, Censimento permanente della popolazione.

3. ECONOMIA E LAVORO

Valore aggiunto: ISTAT.
Reddito: dati MEF – Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Condizione professionale: ISTAT, Censimento permanente della popolazione.
Potenziale di fragilità: Statistica - Regione Emilia-Romagna.
Unità locali e addetti: Banca dati SMAIL Emilia-Romagna.
Società di capitale: AIDA-Bureau Van Dijk.
Turismo: Statistica - Regione Emilia-Romagna.
Impianti invernali: Osservatorio del sistema sportivo regionale - Statistiche sulla dotazione di strutture sportive.

4. SERVIZI AI CITTADINI

Servizi educativi: ARES - anagrafe regionale edilizia scolastica e USR - ufficio scolastico regionale.
Strutture culturali e ricreative: ISTAT e Benchmarking ART-ER per coordinamento ADER.
Musei: "Indagine sui musei e le istituzioni similari" Anno 2019, ISTAT - microdati ad uso pubblico.
Biblioteche: ART-ER per coordinamento ADER Regione Emilia-Romagna su fonti web istituzionali (comuni, province) e progetto PEI, annualità 2021 (rilevazione dati da maggio a settembre).
Impianti sportivi: Osservatorio del sistema sportivo regionale.
Servizi sanitari, socio - sanitari e assistenziali: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS).
Mobilità: Settore Trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile - Regione Emilia-Romagna e Benchmarking ART-ER per coordinamento ADER.
Telefonia: Lepida.
Accessibilità digitale: Fonte dei dati: Coordinamento ADER su dati Lepida, dati Edilizia Scolastica Regionale e Lepida, AGCOM.

5. POLITICHE E RISORSE PER I TERRITORI MONTANI

I dati e le informazioni sono state fornite dalle Direzioni e Settori della Regione Emilia-Romagna.

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e ART-ER

A cura di ART-ER Unità sviluppo territoriale e attrattività con il contributo della Programmazione strategica e studi

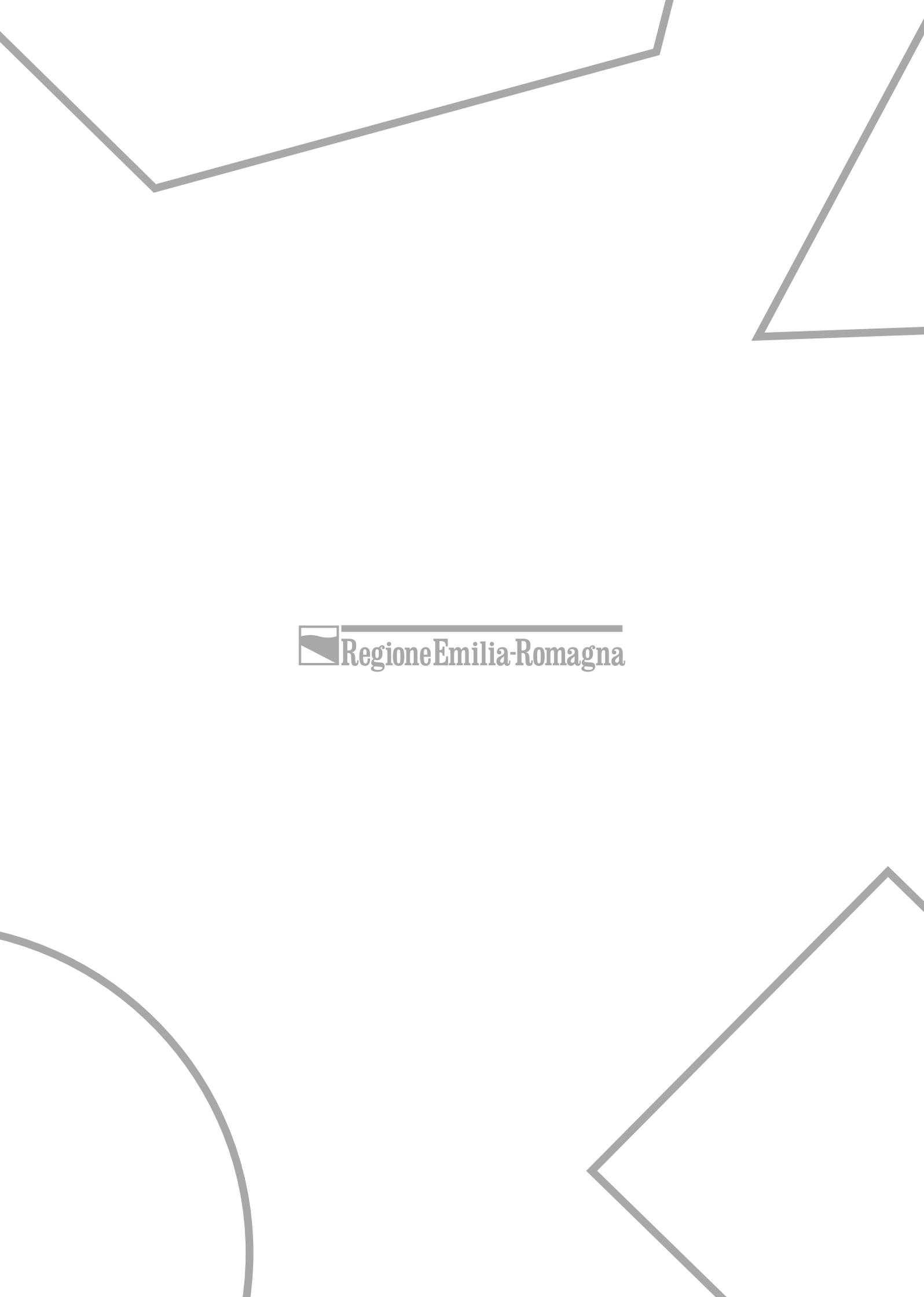
In collaborazione con il Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane della Regione Emilia-Romagna

I contenuti sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte

Edizione (giugno 2022)



ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio



 Regione Emilia-Romagna